

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

112.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Auguri per il Natale e l'Anno Nuovo:		CERUTTI GIUSEPPE (gruppo PSI)	8332
PRESIDENTE	8331	DOSI FABIO (gruppo lega nord)	8323
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-22 gennaio 1993:		FERRARINI GIULIO (gruppo PSI)	8326
PRESIDENTE	8358, 8359, 8360	FORMENTI FRANCESCO (gruppo lega nord) 8327,	8329
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	8360	FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord) 8338	
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 8359		GRILLO LUIGI , <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 8322, 8323, 8324, 8325, 8328,	8330, 8331, 8332, 8334
Disegno di legge (Seguito della discussio- ne e approvazione):		MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo dei verdi)	8327, 8328, 8334
S. 776 — Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (<i>modificato dal Senato</i>) (1684-bis-B);		OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord) 8324,	8330
PRESIDENTE	8322, 8323, 8324, 8325, 8326, 8327, 8328, 8329, 8330, 8331, 8332, 8333, 8334, 8335, 8336, 8337, 8338	PIERONI MAURIZIO (gruppo dei verdi)	8338
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione co- munista)	8324, 8325	PIRO FRANCO (gruppo PSI)	8336
CARELLI RODOLFO (gruppo DC)	8333	RAPAGNA PIO (gruppo federalista euro- peo)	8333, 8335
		ROTIROTI RAFFAELE (gruppo PSI), <i>Rela- tore</i>	8322, 8323, 8324, 8325, 8330

112.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
SOLAROLI BRUNO (gruppo PDS)	8324	NEGRI LUIGI (gruppo lega nord) 8319,	8320
SUSI DOMENICO (gruppo PSI)	8337	NICOLINI RENATO (gruppo PDS)	8321
TASSONE MARIO (gruppo DC)	8336	NUCCI MAURO ANNA MARIA (gruppo DC),	
TIRABOSCHI ANGELO (gruppo PSI)	8333	<i>Relatore per la XI Commissione</i> . .	8318
VITO ELIO (gruppo federalista europeo) 8326,	8332	POLI BORTONE ADRIANA (gruppo MSI-de-	
		<i>stra nazionale)</i>	8319
Disegno di legge (Seguito della discussio-		RONCHEY ALBERTO, <i>Ministro per i beni</i>	
<i>ne e approvazione):</i>		<i>culturali ed ambientali</i> 8319,	8320
S. 797 — Bilancio di previsione dello		VITI VINCENTO (gruppo DC)	8321
Stato per l'anno finanziario 1993 e bi-			
lancio pluriennale per il triennio		Disegno di legge di ratifica (Seguito della	
1993-1995 (<i>modificato dal Senato</i>)		<i>discussione e approvazione):</i>	
(1446-B);		Ratifica ed esecuzione della Convenzio-	
PRESIDENTE . . 8339, 8343, 8344, 8345, 8346,		<i>ne relativa all'eliminazione delle dop-</i>	
8348, 8350, 8351, 8352, 8353, 8354, 8355		<i>pie imposizioni in caso di rettifica</i>	
DE BENETTI LINO (gruppo dei verdi) . .	8353	<i>degli utili di imprese associate, con</i>	
FORMENTINI MARCO (gruppo lega nord)	8343	<i>atto finale e dichiarazioni, fatta a Bru-</i>	
GASPARRI MAURIZIO (gruppo MSI-destra		<i>xelles il 23 luglio 1990 (articolo 79,</i>	
nazionale)	8350	<i>comma 6, del regolamento) (1710);</i>	
MANCINA CLAUDIA (gruppo PDS)	8346	PRESIDENTE	8356
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione co-			
munista)	8344	Disegno di legge di ratifica (Seguito della	
POLLICHINO SALVATORE (gruppo movi-		<i>discussione e approvazione):</i>	
mento per la democrazia: la Rete) .	8345	S. 129 — Ratifica ed esecuzione della	
RAPAGNA PIO (gruppo federalista euro-		Convenzione sulla determinazione	
peo)	8354	dello Stato competente per l'esame	
SANESE NICOLAMARIA (gruppo DC) . . .	8351	di una domanda di asilo presentata in	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA (gruppo re-		uno degli Stati membri delle Comu-	
pubblicano)	8352	nità europee, con processo verbale,	
TARADASH MARCO (gruppo federalista eu-		fatta a Dublino il 15 giugno 1990	
ropeo)	8348	(<i>approvato dal Senato</i>) (<i>Articolo 79,</i>	
		<i>comma 6, del regolamento) (1889);</i>	
Disegno di legge (Seguito della discussio-		PRESIDENTE	8357
<i>ne e approvazione):</i>			
S. 796 — Disposizioni per la formazio-		Disegno di legge di ratifica (Seguito della	
ne del bilancio annuale e pluriennale		<i>discussione e approvazione):</i>	
dello Stato (legge finanziaria 1993)		S. 165 — Ratifica ed esecuzione della	
(<i>modificato dal Senato</i>) (1650-bis-B);		Convenzione tra gli Stati membri del-	
PRESIDENTE 8342,	8343	le Comunità europee sulla semplifica-	
PIRO FRANCO (gruppo PSI)	8342	<i>zione delle procedure relative al re-</i>	
		<i>cupero dei crediti alimentari, fatta</i>	
Disegno di legge di conversione (Seguito		<i>a Roma il 6 novembre 1990 (appro-</i>	
<i>della discussione e approvazione):</i>		<i>vato dal Senato</i>) (<i>Articolo 79, comma</i>	
Conversione in legge, con modificazio-		<i>6, del regolamento) (1890);</i>	
ni, del decreto legge 14 novembre		PRESIDENTE	8357
1992, n. 433, recante misure urgenti			
per il funzionamento dei musei stata-		Missioni	8317
li. Disposizioni in materia di bibliote-			
che statali e di archivi di Stato (1892);		Per lo svolgimento di interpellanze e di	
PRESIDENTE 8318, 8319, 8320,	8321	<i>interrogazioni e per la risposta</i>	
GUIDI GALILEO (gruppo PDS), <i>Relatore</i>		<i>scritta ad interrogazioni:</i>	
<i>per la VII Commissione</i> 8318,	8321	PRESIDENTE 8360, 8361,	8362
MASTRANTUONO RAFFAELE (gruppo PSI)	8319	MANISCO LUCIO (gruppo rifondazione co-	
MOIOLI VIGANÒ MARIOLINA (gruppo DC)	8320	munista)	8361
		PIRO FRANCO (gruppo PSI)	8361

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
TASSI CARLO (gruppo MSI-destra nazio- nale)	8362	Ordine del giorno della prossima sedu- ta	8363
Proposte di legge: (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	8317	Dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge di conversione n. 1892 degli onorevoli Vincenzo Viti, Re- nato Nicolini, Stefano Passigli, Pietro Mita e Luigi Negri	8363
Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE	8317		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

La seduta comincia alle 9,35.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 dicembre 1992.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Babbini, Giorgio Carta, Raffaele Costa, Facchiano, Matulli e Visentin sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

ARTIOLI ed altri: «Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo» (178); ARMELLIN ed altri: «Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale degli assistenti sociali» (192); D'AMATO: «Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione del relativo albo» (741); AUGUSTO BATTAGLIA ed altri: «Ordinamento della professione di assistente sociale» (853) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Di-

sposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato (1892).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, i relatori hanno rinunciato alla replica ed ha replicato il ministro per i beni culturali e ambientali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio), in data odierna, ha espresso il seguente parere:

parere favorevole

sul testo a condizione che:

all'articolo 3 siano soppressi i commi 2-bis e 2-ter;

parere contrario

sugli emendamenti Mita 2.1 e Mastrantuono 3.1, in quanto recanti oneri non quantificati e privi di copertura;

nulla osta

sui restanti emendamenti.

In attesa che giungano in aula i relatori ed il rappresentante del Governo, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,40,
è ripresa alle 9,50.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo risultante dalle modificazioni apportate dalla Commissione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli 2, 3 e 4, avverto che agli articoli 1, 5 e 6,

ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GALILEO GUIDI, Relatore per la VII Commissione. Il parere è contrario sull'emendamento Mita 2.1 in quanto la Commissione ha praticamente riscritto l'articolo 2 riprendendo molte delle indicazioni contenute negli emendamenti. Il parere è contrario anche sugli emendamenti Mita 2.2 e Negri 2.8. Per quanto riguarda l'emendamento Mita 2.3, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Mita 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7 e Poli Bortone 2.9.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Poli Bortone 2.10.

Il parere è contrario sull'emendamento Poli Bortone 2.11. Per quanto riguarda l'emendamento Mastrantuono 3.1, invito il presentatore a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario sull'emendamento Poli Bortone 3.5. Per quanto concerne l'emendamento Scalia 3.3, invito il presentatore a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario sugli emendamenti Negri 3.2 e Poli Bortone 3.4.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Poli Bortone 3.6.

Per quanto riguarda l'emendamento Negri 4.4, invito il presentatore a ritirarlo, eventualmente trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno: altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario sugli emendamenti Mita 4.1 e 4.2 e Poli Bortone 4.5. La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 4.6 e 4.7. Il parere è infine contrario sull'emendamento Mita 4.3.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la XI Commissione desidera aggiungere qualcosa?

ANNA MARIA NUCCI MAURO, Relatore per la XI Commissione. Mi associo al parere espresso dal relatore per la VII Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALBERTO RONCHEY, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Il Governo accetta gli emendamenti 4.6 e 4.7 della Commissione e concorda, quanto al resto, con il parere espresso dai relatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Mita 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mita 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Negri 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

LUIGI NEGRI. Intervengo per raccomandare l'approvazione del mio emendamento 2.8. Dal momento che ci troviamo di fronte ad un provvedimento d'urgenza che dovrebbe aprire la strada ad una nuova legge per la riforma dei musei, ci è sembrato opportuno, tenuto conto della situazione di emergenza in cui ci troviamo, intervenire su due punti nodali che riguardano la regolamentazione dei musei.

Il primo concerne l'apertura nelle festività, specie in prossimità di quelle natalizie, e quindi la possibilità di fruizione da parte dei turisti anche stranieri presenti nel nostro paese; il secondo concerne l'orario continuato dei musei medesimi. Inserendoci nello spirito del decreto-legge al nostro esame, abbiamo ritenuto che con quest'emendamento si potesse introdurre un concetto nuovo particolarmente significativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Negri 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che gli emendamenti Mita 2.3, 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7 sono stati ritirati dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 2.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, non vorremmo che apparisse che il nostro gruppo vuole eliminare la contrattazione sindacale. Tutt'altro; pensiamo invece che nelle norme sulla mobilità sia già adeguatamente garantita la presenza dei sindacati e ci pare che inserire nel testo la dizione «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative» sia piuttosto limitativo rispetto all'obiettivo che si vuole perseguire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Chiedo all'onorevole Mastrantuono se aderisca all'invito a ritirare il suo emendamento 3.1.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Poiché questo emendamento è stato recepito, sia pure in diversa forma, da un emendamento della Commissione, aderisco all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mastrantuono.

Pongo in votazione gli emendamenti Poli Bortone 3.5 e Negri 3.2, sostanzialmente

identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Poiché l'onorevole Scalia non è presente, si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 3.3.

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 3.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Chiedo all'onorevole Negri se accolga l'invito a ritirare il suo emendamento 4.4.

LUIGI NEGRI. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.4, preannunciando che ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Mita 4.1 e 4.2 sono stati ritirati dai presentatori.

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 4.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che l'emendamento Mita 4.3 è stato ritirato dai presentatori.

Avverto altresì che sono stati presentati gli ordini del giorno Vincenzo Mancini e Carelli n. 9/1892/1, Masini ed altri n. 9/1892/2 e

Negri n. 9/1892/3 (*vedi l'allegato A*). Poiché quest'ultimo ordine del giorno non figura nello stampato, ne do lettura:

«La Camera

impegna il Governo

ad affidare il controllo di qualità delle opere riprodotte, di proprietà dei musei, al soprintendente competente.

(9/1892/3)

Negri»

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ALBERTO RONCHEY, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Vincenzo Mancini e Carelli n. 9/1892/1, Masini ed altri n. 9/1892/2 e Negri n. 9/1892/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Vincenzo Mancini e Carelli n. 9/1892/1, Masini ed altri n. 9/1892/2 e Negri n. 9/1892/3 non insistono per la votazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moioli Viganò. Ne ha facoltà.

MARIA MOIOLI VIGANÒ. Signor Presidente, questa mattina alle 8,30 la Commissione bilancio è stata chiamata ad esprimere il parere sul nuovo testo della Commissione.

A proposito dei commi 3 e 4 dell'articolo 3, introdotti dalla Commissione, che impongono oneri per 15 miliardi, si rileva che tali oneri sono a carico dei capitoli 1016, 1017 e 1018 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali per l'anno 1993.

Al riguardo si osserva che i predetti capi-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

toli, sui quali si basa la copertura, sono diretti a far fronte a spese di natura obbligatoria, sicché il loro utilizzo appare del tutto improprio e viola le norme della contabilità dello Stato. La previsione in esame reca oneri di carattere permanente, mentre la relativa quantificazione e copertura è limitata al 1993. In tal modo si viola quanto disposto dall'articolo 11-*quater*, comma 1, della legge n. 468 del 1978.

Ciò è quanto volevamo evidenziare; riteniamo che, così come è stato modificato, il testo comporti degli oneri che non trovano copertura in un capitolo adeguato.

VINCENZO VITI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, volevo invitare i colleghi a consegnare il testo scritto della loro dichiarazione di voto, risparmiando così all'aula del tempo che potrebbe essere più utilmente impiegato. Io stesso chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a consegnare il testo scritto della mia dichiarazione di voto finale affinché sia pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La sua non è un'idea nuova onorevole Viti... Chiedo comunque ai colleghi che avevano preannunziato di voler intervenire per dichiarazione di voto se intendano accedere alla sua proposta.

RENATO NICOLINI. Sono d'accordo, signor Presidente, con l'opportuna proposta dell'onorevole Viti e, per quanto mi riguarda, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo scritto della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto degli onorevoli Viti e Nicolini, nonché degli onorevoli Passigli, Mita e Negri, che ne hanno fatto richiesta.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1892, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Data l'accelerazione impressa ai nostri lavori, allo scopo di far affluire i colleghi in aula per la votazione, sospendo la seduta fino alle 10.20.

**La seduta, sospesa alle 10,10,
è ripresa alle 10,20**

GALILEO GUIDI, *Relatore per la VII Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALILEO GUIDI, *relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, a nome del Comitato dei nove, propongo, ai sensi del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento, la seguente correzione di forma:

Al comma 05-bis dell'articolo 4 del decreto-legge n. 433 del 1992 le parole: , e successive disposizioni in materia, si intendono sostituite dalle seguenti: , nonché dal decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1971, n. 1249.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1892, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato» (1892).

Presenti	330
Votanti	235
Astenuti	95
Maggioranza	118
Hanno votato sì	235
Hanno votato no	0

(La Camera approva — Applausi).

Complimenti, ministro Ronchey: è un record!

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 776. — Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (Modificato dal Senato) (1684-bis-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Interventi urgenti in materia di finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato ai disegni di legge nn. 1684-bis-B, 1446-B e 1650-B i relatori hanno rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo ora all'esame delle modificazioni introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Pellicani!

FRANCO PIRO. Presidente, lei richiama soltanto i riformisti!

PRESIDENTE. Io richiamo tutti, senza eccezione alcuna!

Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto e di prestare attenzione.

Avverto che saranno esaminati e votati gli

articoli 1, 2, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 15, 16 e 17, modificati o introdotti dal Senato.

Comunico che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 70 del regolamento, la Presidenza ritiene inammissibili i seguenti emendamenti, in quanto relativi a parti non modificate dal Senato o non conseguenti alle modifiche apportate da quel Consesso: Sbarbati Carletti 4.1, 4.2 e 8.1, Mita 9.1 e Perani 12.1.

Onorevoli colleghi, vi prego di ridurre il brusio e di evitare i capannelli! Onorevole Cariglia, si liberi dai suoi interlocutori! Onorevole Valensise, la prego!

Vi invito, colleghi, a prestare maggiore attenzione ed a collaborare per ristabilire un minimo di calma. Onorevole Caroli, la prego: se non riuscite a sentire nemmeno i richiami del Presidente, figuriamoci quanta attenzione potete dedicare all'esame degli emendamenti...!

Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

RAFFAELE ROTIROTI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Boghetta 1.1. e Ostinelli 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Boghetta 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ostinelli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

(È approvato).

FABIO DOSI. Signor Presidente, a nome del gruppo della lega nord chiedo la votazione nominale sull'articolo 2 e sugli emendamenti ad esso presentati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dosi.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore, onorevole Rotiroti, di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ramon Mantovani 2.1 e Mattioli 2.2, sostanzialmente identici.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, anche il Governo è contrario agli emendamenti presentati all'articolo 2. Vorrei aggiungere — come del resto ho avuto modo di fare nella seduta di ieri — che la modifica apportata dal Senato, su proposta del Governo, al comma 1, lettera c), era stata concordata con il Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Ramon Mantovani 2.1 e Mattioli 2.2, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	332
Astenuti	12
Maggioranza	167
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	205

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	286
Astenuti	76
Maggioranza	144
Hanno votato sì	226
Hanno votato no	60

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Ricordo che gli emendamenti Sbarbati Carletti 4.1 e 4.2 *(vedi l'allegato A)* sono stati dichiarati inammissibili.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	350
Astenuti	10

Maggioranza 176
Hanno votato *sì* 213
Hanno votato *no* 137

(*La Camera approva.*)

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione identico a quello introdotto dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Boghetta 5.1 e Ostinelli 5.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, vorrei raccomandare l'approvazione del nostro emendamento soppressivo dell'articolo 5 introdotto dal Senato.

Attualmente, i comuni possono decidere la misura della copertura dei servizi a domanda individuale giocando sulle diverse voci; quindi, gli asili nido possono essere finanziati anche se la loro copertura tariffaria si trova al di sotto della media prevista dalla legge.

Pur costituendo l'articolo 5 un miglioramento rispetto all'ipotesi di copertura totale del servizio, io credo che gli enti locali debbano conservare la possibilità di decidere la percentuale di copertura all'interno di tutti i servizi a domanda individuale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in seguito all'intervento dell'onorevole Boghetta vorrei precisare che anche noi siamo d'accordo sulla piena autonomia degli enti locali in materia di determinazione delle tariffe; pensiamo che, muovendoci in questa direzione, occorra definire l'esclusione degli asili nido dai servizi a domanda individuale.

Ovviamente, la modifica del testo introdotta dal Senato con la formulazione dell'articolo 5 non ci soddisfa completamente, ma essa è la conseguenza di una proposta avanzata dal gruppo del PDS al Senato nel senso appunto — dell'esclusione degli asili nido dai servizi a domanda individuale. In sostanza, si è giunti ad una soluzione di compromesso, per cui sono escluse dal calcolo della percentuale di copertura dei servizi pubblici a domanda individuale il 50 per cento delle spese per gli asili nido, sia per quanto riguarda la determinazione delle tariffe, sia per quanto concerne la base di calcolo dal punto di vista del complessivo 37 per cento di copertura dei servizi.

Pertanto, invitiamo il gruppo di rifondazione comunista a ritirare l'emendamento Boghetta 5.1. In sostanza, il testo del Senato — pur non soddisfacendo totalmente le nostre richieste — si muove comunque nel senso auspicato: escludere gli asili nido dai servizi a domanda individuale e perseguire la piena autonomia degli enti locali sulle scelte di tariffazione.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, dopo le precisazioni dell'onorevole Solaroli, ritiro il mio emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boghetta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ostinelli 5.2.

GABRIELE OSTINELLI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ostinelli.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo della Commissione identico a quello introdotto dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Ricordo che l'unico emendamento presentato, l'emendamento Sbarbati Carletti 8.1 *(vedi l'allegato A)*, è stato dichiarato inammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 8, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Ricordo che l'unico emendamento presentato, l'emendamento Mita 9.1 *(vedi l'allegato A)*, è stato dichiarato inammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 9, passiamo alla votazione.

Avverto che i rappresentanti dei gruppi dei verdi e del movimento per la democrazia: la Rete hanno chiesto la votazione nominale.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	330

Astenuti	11
Maggioranza	166
Hanno votato sì	212
Hanno votato no	118

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione identico a quello introdotto dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Elio Vito 11.1, Boghetta 11.2, Pieroni 11.4 e Ferrarini 11.5. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Cerutti 11.6, 11.7 e 11.8, Ferrarini 11.9, Cerutti 11.10 e 11.11 e Boghetta 11.3 (con la richiesta al Governo, qualora il contenuto degli stessi venisse trasfuso in ordini del giorno, di attentamente valutare tali documenti); altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Elio Vito 11.1, Boghetta 11.2, Pieroni 11.4 e Ferrarini 11.5.

Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Cerutti 11.6, 11.7 e 11.8, Ferrarini 11.9, Cerutti 11.10 e 11.11 e Boghetta 11.3, preannunciando l'accoglimento degli ordini del giorno in cui venisse trasfuso il contenuto degli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Elio Vito 11.1, Boghetta 11.2, Pieroni 11.4 e Ferrarini 11.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

Ugo BOGHETTA. Raccomando alla Camera l'approvazione del mio emendamento 11.2. Al riguardo, chiediamo alla Camera di

mantenere l'atteggiamento tenuto durante la discussione in Assemblea.

Si tratta del famoso emendamento del Governo che dà la possibilità di aumentare i pedaggi per costruire nuove autostrade. La discussione su tale punto è già stata svolta ed è quindi inutile riproporla; ritengo, dunque, che la Camera debba ripristinare l'originaria formulazione del testo. Aggiungo che nel frattempo il ministro Barucci ha tagliato per altri 500 miliardi i finanziamenti alle ferrovie dello Stato. Ci troviamo pertanto in una situazione di assoluta disparità: da una parte aumentano le disponibilità per le autostrade e, dall'altra, vengono decurtati i finanziamenti per il trasporto ferroviario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elio Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente e colleghi, trattandosi di quattro identici emendamenti soppressivi dell'articolo 11 introdotto dal Senato, la dichiarazione del collega Boghetta, presentatore di uno di tali emendamenti, si riflette anche sulla nostra proposta soppressiva.

Per tale ragione invitiamo la Camera a votare a favore della soppressione dell'articolo 11, analogamente al voto che venne espresso dalla nostra Assemblea nella seduta del 12 novembre, quando fu respinto un articolo aggiuntivo presentato dal ministro Merloni tendente ad introdurre nel disegno di legge n. 1684-*bis* un aumento delle tariffe per le autostrade.

Non intendiamo caricare di particolari ulteriori significati questo emendamento che, a nostro giudizio, è facilmente comprensibile. Riteniamo, però, che la Camera debba esprimere un voto coerente con l'orientamento già espresso a novembre sull'articolo 11 introdotto dal Senato — che rappresenta la principale modifica a tutta la manovra finanziaria — confermando il voto espresso ad ampia maggioranza in prima lettura. Ripeto, non intendiamo caricare di particolari significati ideologici il voto che stiamo per dare, ma sottolineiamo che esso è volto ad impedire che con l'aumento delle nuove tariffe si vadano a costruire contesta-

te autostrade e a realizzare progetti che si ritiene possano rappresentare solo uno sperpero di risorse pubbliche ed un ulteriore danno al territorio.

Anche noi abbiamo presentato un ordine del giorno, primo firmatario il collega Mattioli, tendente, nel caso venisse respinto l'emendamento soppressivo dell'articolo 11, ad impegnare il Governo ad un diverso utilizzo delle risorse derivanti dall'aumento delle concessioni.

Da questo punto di vista, ci auguriamo che la dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di accoglimento di eventuali altri ordini del giorno non impedisca l'accoglimento anche del nostro ordine del giorno Mattioli ed altri (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo e del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento oggetto della presente discussione riguarda il sistema autostradale italiano, il sistema delle concessioni nonché quello tariffario. Riguarda, inoltre, gli investimenti per il completamento e l'adeguamento della rete autostradale con particolare riferimento ai collegamenti con la viabilità ordinaria e minore ed ai problemi della sicurezza e del recupero ambientale.

Si tratta di una materia complessa e delicata, che avrebbe bisogno di un ulteriore approfondimento. Già un mese fa, sullo stesso tema, la Camera si era confrontata e alla fine aveva detto «no» ad una proposta del Governo che sembrava improvvisata e parziale.

La modifica apportata dal Senato non si discosta molto dalla proposta già bocciata dalla Camera. Permane, quindi, uno stato di insoddisfazione e la convinzione che sarebbe più opportuno affrontare la materia con un provvedimento specifico ed organico.

Tuttavia mi rendo conto che a questo punto, introducendo un'ulteriore modifica al testo, si rischierebbe di rimandare al Senato il provvedimento, con grave pregiudizio per una parte importante della manovra economica.

Per questi motivi ritiro il mio emendamento 11.5 e, anche a nome degli altri presentatori, annuncio il ritiro dei successivi emendamenti Cerutti 11.6, 11.7, 11.8, Ferrarini 11.9, Cerutti 11.10 e 11.11; si tratta di una decisione presa non per convinzione, ma — se mi è consentito — per disciplina di maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, colleghi, voi ricorderete che su questa materia, estremamente importante e rilevante, già in precedenza l'Assemblea si è pronunciata, cambiando una decisione di maggioranza e di Governo; vi è stato cioè un voto con il quale, contrariamente alle abitudini, i singoli deputati hanno contato ed hanno espressa una loro valutazione. E l'hanno espressa non tanto sugli aspetti relativi all'aumento dei pedaggi delle autostrade o in riferimento alla sua intenzione, signor ministro, di mettere ordine nell'intrico, nella giungla delle concessioni (intenzione che noi stessi giudichiamo positivamente); hanno espressa quella valutazione, quel voto, sull'intenzione, che il ministro aveva manifestato con molta sincerità, relativa alla destinazione di quelle risorse.

Ebbene, noi non possiamo che invitare l'Assemblea a ribadire oggi quel voto, perché è stato un voto — lo ripeto — di indipendenza, su un contenuto ben preciso. Qualora il Governo intendesse manifestare la sua disponibilità a salvare quegli elementi che noi riteniamo positivi (e mi riferisco al controllo da parte del Parlamento della destinazione delle risorse), certo la materia assumerebbe un'altra caratteristica. Al contrario, così come oggi essa si presenta, io non posso che chiedere ancora una volta agli stessi deputati — badate bene, non ai gruppi ma ai singoli deputati — di mantenere l'indicazione politica che allora è stata espressa con quel voto.

Se invece il Governo, poi, vorrà manifestare altri intendimenti, ed emergerà un'altra politica, il voto su questo articolo 11 potrà assumere un nuovo significato. (*Ap-*

plausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 11, già precedentemente respinto dall'Assemblea della Camera dei deputati, ci viene riproposto dal Senato. L'onorevole Ferrarini ha ritirato tutti gli emendamenti che aveva presentato, da solo ed insieme ad altri colleghi, non per convinzione propria — come egli ha detto — ma per disciplina di maggioranza.

Noi invece riteniamo che la Camera debba reiterare (come giustamente ha detto l'onorevole Mattioli) il voto già espresso precedentemente in materia. Consideriamo infatti ingiusto l'articolo 11 nel testo propostoci dal Senato. Ritenevamo che l'aumento tariffario non dovesse essere previsto, poiché esso dà la possibilità ancora una volta alle società concessionarie di incidere in modo molto pesante e pressante sul territorio e addirittura di sperperare le risorse di cui dispone.

L'onorevole Ferrarini — ripeto — ha ritirato tutti gli emendamenti di cui era firmatario; ebbene, io faccio mio il suo emendamento 11.9.

L'emendamento in questione diventa di importanza addirittura vitale, in presenza, appunto, dell'articolo 11 introdotto dal Senato, soprattutto per la parte in cui si prevede che una quota pari al 20 per cento venga utilizzata dall'ANAS per le opere di manutenzione.

Durante l'esame della legge finanziaria, l'ANAS ha decurtato di una somma superiore ai mille miliardi i fondi destinati alle opere di manutenzione straordinaria. Noi riteniamo che le strade statali debbano essere oggetto di maggiore considerazione, soprattutto ai fini della sicurezza e quindi della salvaguardia degli utenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, annuncio che voterò a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 11 e, successivamente, di quelli che integrano il contenuto dello stesso articolo. Infatti, delle due l'una: o il Governo rispetta le decisioni di un ramo del Parlamento e allora fa presente al Senato che le modifiche apportate dalla Camera al testo (che sicuramente vi sono; non vi è dubbio che il testo attuale sia migliorativo di quello precedente) sono opportune, che cioè la nostra Assemblea ha deciso, con voto contrario, su un determinato emendamento di procedere nella materia in modo serio... Per esempio, il collega Boghetta ed anche altri colleghi hanno detto che questa parte della materia dovrebbe essere sostanzialmente raccordata con quella relativa al sistema dei trasporti in generale.

Abbiamo emendamenti che sono stati sottoscritti dal collega Galli e dal presidente della Commissione, onorevole Cerutti: evidentemente il ministro non tiene conto della posizione della Commissione. Vi è una parte importante, quella relativa alla manutenzione delle strade; ma una cosa è la manutenzione delle strade, altra cosa è che, mentre le vecchie strade potrebbero essere rese utilizzabili con un minimo di manutenzione, qui si compia una determinata operazione, che consiste nel procedere al benedetto raddoppio della variante di valico. Da voci che mi sono giunte, mi risulta che il gruppo del partito democratico della sinistra abbia deciso di astenersi; il mio voto contrario, quindi, non avrà alcun peso, mentre nella precedente occasione è stato proprio il voto contrario del PDS a determinare una maggioranza di un certo tipo.

Poiché ho la fortuna di abitare a Bologna e di aver assistito alle proteste di questi giorni anche in ordine all'esecuzione di determinati tracciati e poiché è noto a tutti (se il Presidente Napolitano lo vorrà) quali siano le imprese consorziate che faranno determinati lavori (è già noto e se ne parla; gli enti locali non lo sanno ancora, ma in seguito i cittadini lo sapranno), per quanto mi riguarda, onde evitare spiacevoli conseguenze e nella convinzione che nessuno possa essere perseguito per i voti dati nell'esercizio delle funzioni parlamentari, con-

fermo il voto espresso nella precedente occasione.

Mi auguro che il ministro, il quale ha fatto un grande sforzo rispetto a questo testo, possa sapere quale sia l'intendimento reale della Camera. A mio avviso, in un momento nel quale alcuni cambiano idea in base all'argomento che altrimenti il testo dovrebbe ritornare al Senato, il Governo avrebbe fatto bene a dire al Senato che la Camera non era disposta a farsi condizionare fino a questo punto. Ecco perché, per quanto mi riguarda, voterò a favore degli emendamenti soppressivi ed anche di quelli integrativi dell'articolo 11, sperando che ciò serva, quando si tratterà di attuare il provvedimento, quanto meno a mettere in guardia.

Sono queste le ragioni per le quali confermo il voto che espressi nella precedente lettura.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo invita i presentatori dell'emendamento Pieroni 11.4, tra cui l'onorevole Mattioli, che è poc'anzi intervenuto per dichiarazione di voto, a ritirarlo, preannunciando la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno in materia, come quello che lo stesso onorevole Mattioli ha predisposto e che prevede che il Governo acquisisca il parere delle Commissioni ove sia orientato per interventi diversi da quelli di manutenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, accede all'invito a ritirare l'emendamento Pieroni 11.4, di cui è cofirmatario?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Ritiro l'emendamento Pieroni 11.4, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mattioli.

Indico la votazione nominale, mediante

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Elio Vito 11.1 e Boghetta 11.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	289
Astenuti	80
Maggioranza	145
Hanno votato sì	66
Hanno votato no	223

(La Camera respinge).

Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti Cerutti 11.6, 11.7, 11.8, 11.10 e 11.11.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	350
Astenuti	21
Maggioranza	176
Hanno votato sì	90
Hanno votato no	260

(La Camera respinge).

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, nel precedente intervento ho dichiarato che intendevo fare mio l'emendamento Ferrarini 11.9, ritirato dal presentatore. Chiediamo pertanto che tale emendamento venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Questa segnalazione non era stata colta dalla Presidenza. Comunque, poiché l'emendamento Ferrarini 11.9 non è precluso dalle votazioni fin qui effettuate, passiamo ai voti.

Indico dunque la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferrarini 11.9, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Formenti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	327
Astenuti	37
Maggioranza	164
Hanno votato sì	38
Hanno votato no	289

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo della Commissione identico a quello introdotto dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	295
Astenuti	75
Maggioranza	148
Hanno votato sì	223
Hanno votato no	72

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che l'unico emendamento presentato, l'emendamento Perani 12.1 *(vedi l'allegato A)*, è stato dichiarato inammissibile.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	362
Astenuti	16
Maggioranza	182
Hanno votato sì	231
Hanno votato no	131

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	359
Astenuti	13
Maggioranza	180
Hanno votato sì	232
Hanno votato no	127

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	350
Astenuti	10
Maggioranza	176
Hanno votato sì	232
Hanno votato no	118

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato, e dell'unico emendamento, interamente soppressivo, ad esso presentato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento presentato.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore*. La Commissione esprime contrario sull'emendamento Ostinelli 17.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ostinelli 17.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostinelli. Ne ha facoltà.

GABRIELE OSTINELLI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di sopprimere l'articolo 17, introdotto a sorpresa dal Senato. Io credo che in un certo senso questo sia il secondo incidente di percorso del Governo sul provvedimento collegato

alla legge finanziaria al nostro esame. Il primo incidente di percorso penso si sia verificato qui alla Camera. Non si tratta naturalmente di mie valutazioni; sono dichiarazioni rilasciate dal Governo sul problema delle autostrade. D'altronde l'Assemblea ha liberamente scelto di esprimere il proprio voto in quel contesto e in quei termini.

Ciò che ha spinto il nostro gruppo a chiedere la soppressione dell'articolo 17 è il fatto che il Senato (che si è espresso liberamente in tal senso) ha creato con questa decisione dei problemi al Governo, in quanto il contenuto dell'articolo 17 è chiaramente in contrasto con la risoluzione Gerardo Bianco ad altri già approvato dalla Camera. Tutti i contenuti di tale documento, che erano in un certo senso qualificanti per la finanziaria stessa, sono stati praticamente disattesi. Quella introdotta con quest'articolo è infatti una previsione che ha problemi di copertura ed è priva di qualsiasi programmazione. È in pratica un intervento a pioggia su una determinata area di un quartiere di Napoli, per un ammontare di 120 miliardi in tre anni.

Non è questo il momento di entrare nel merito della questione. Vogliamo però evidenziare un aspetto. Se la risoluzione Gerardo Bianco giustamente sosteneva che gli interventi dei provvedimenti collegati avrebbero dovuto essere volti a ridurre il deficit, credo che questa iniziativa del Senato equivalga ad un vero colpo di mano, proprio in relazione ai contenuti di tale risoluzione. Ciò pone evidentemente grandi problemi in ordine all'autorevolezza di questo Governo.

Chiedo pertanto alla Camera di sostenere la richiesta del nostro gruppo di approvare il mio emendamento 17.1.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Diversamente da quanto ha sostenuto il collega del gruppo della lega nord, l'arti-

colo 17 non comporta alcun aggravio di spesa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo l'emendamento Ostinelli 17.1 interamente soppressivo ed essendo l'unico presentato all'articolo 17, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	360
Astenuti	14
Maggioranza	181
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	138

(La Camera approva).

Auguri per il Natale e l'anno nuovo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io debbo — me ne dolgo — allontanarmi per partecipare ad un impegno pubblico alla presenza del Capo dello Stato e quindi desidero dire adesso qualche parola.

Desidero esprimere il più vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione bilancio anche in quest'ultima fase della sessione di bilancio, condividendo il richiamo, contenuto anche nell'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/1684-bis-B/3, che di qui a poco sarà esaminato, a regole che sono state così largamente condivise e pienamente osservate nell'esame dei provvedimenti collegati alla manovra di bilancio.

Colgo anche l'occasione, un po' irritualmente rispetto alla tradizione che vuole lo si faccia al termine della seduta, per rivolgere i più sinceri auguri a tutti voi e alle vostre famiglie, così come al personale tutto della Camera, per il Natale e per il nuovo anno,

per le imminenti festività che ci accingiamo a celebrare a conclusione di sei mesi di attività intensa e proficua che è, onorevoli colleghi, anche nostro compito valorizzare dinanzi all'opinione pubblica (*Vivi, generali applausi*).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1684-bis-B.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Botta e Cerutti n. 9/1684-bis-B/1, Elio Vito ed altri n. 9/1684-bis-B/2, Tiraboschi ed altri n. 9/1684-bis-B/3, Carelli n. 9/1684-bis-B/4 Pratesi e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/5, Mattioli ed altri n. 9/1684-bis-B/6, Rapagnà n. 9/1684-bis-B/7, Turroni e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/8 e Tassone ed altri n. 9/1684-bis-B/9 (*vedi l'allegato A*).

Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Botta e Cerutti n. 9/1684-bis-B/1: porremmo solo la condizione di stralciare nella parte motiva le parole: «(variante di valico, razionalizzazione del corridoio adriatico, pedemontana lombarda-piemontese)».

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Elio Vito ed altri n. 9/1684-bis-B/2, perché, come ho specificato ieri all'onorevole Elio Vito, è impossibile disciplinare le imposte tenendo conto degli effetti negativi per l'ambiente dei rifiuti e delle attività di smaltimento.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/1684-bis-B/3 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Carelli n. 9/1684-bis-B/4.

L'ordine del giorno Pratesi e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/5 pone dei problemi, nel senso che solo alcune disposizioni possono essere accolte.

Sono quattro i punti del dispositivo: ebbe-

ne il Governo è disponibile ad accogliere il punto 1 come raccomandazione e ad accogliere i punti 2 e 3. Il punto 4, invece è superato, perché mi è stato detto che i lavori effettuati in quel settore stanno giungendo a conclusione.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Mattioli ed altri n. 9/1684-bis-B/6; non accoglie gli ordini del giorno Rapagnà n. 9/1684-bis-B/7 e Turroni e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/8.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Tassone n. 9/1684-bis-B/9, con le precisazioni rese a suo tempo nel corso della discussione dei documenti finanziari, cioè che già nella tabella B della finanziaria è previsto uno stanziamento per la regione Calabria. Per il resto il Governo si impegna a predisporre al più presto il piano relativo al 1993.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Botta e Cerutti se insistano per la votazione del loro ordine del giorno n. 9/1684-bis-B/1 accettato dal Governo.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno e accogliamo la richiesta di riformulazione avanzata dal sottosegretario Grillo, nel senso di stralciare dal testo le parole: «(variante di valico, razionalizzazione del corridoio adriatico, pedemontana lombarda-piemontese)».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cerutti.

Onorevole Vito, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1684-bis-B/2, non accettato dal Governo?

ELIO VITO. Signor Presidente, insisto per la votazione del nostro ordine del giorno perché esso non fa altro che riproporre l'articolo 2 nella versione approvata dalla Camera in prima lettura. Il Governo avrebbe potuto eccepire allora che era impossibile quantificare le tariffe sui rifiuti tenendo conto anche dell'impatto sull'ambiente dell'attività di smaltimento. Poiché il Governo però non l'ha fatto in quella sede e la Camera aveva approvato in questa versione l'articolo

2, noi riteniamo che il Governo si dovrebbe quanto meno pronunciare a favore del mio ordine del giorno, che lo impegna a valutare i danni che procurano all'ambiente le attività di smaltimento dei rifiuti.

Ai colleghi faccio presente che con questo ordine del giorno si ripristina o si cerca di ripristinare il testo originariamente accolto dalla Camera, sul quale era già stato espresso un voto favorevole a larghissima maggioranza. Per questo invito l'Assemblea a votare a favore del mio ordine del giorno n. 9/1684-bis-B/2 e il Governo, se possibile, a rivedere il suo giudizio contrario, che avrebbe potuto essere comprensibile sull'emendamento, ma lo è meno su un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Tiraboschi ed altri n. 9/1684-bis-B/3, accolto dal Governo, se insistano per la votazione.

ANGELO TIRABOSCHI. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tiraboschi.

Onorevoli Carelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1684-bis-B/4, accettato dal Governo come raccomandazione?

RODOLFO CARELLI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Pratesi e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/5, il Governo ha espresso un giudizio articolato accettando tutti i punti del dispositivo salvo il punto 4 che ritiene superato.

Insiste per la votazione dell'ordine del giorno nel suo complesso, onorevole Rapagnà?

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, non so se il sottosegretario sia a conoscenza del fatto che è stata esperita una gara di appalto dalla COGEFAR-Impresit per la realizzazione della terza galleria e per l'ampliamento

del laboratorio del Gran Sasso. La COGEFAR-Impresit è sotto inchiesta anche per gli appalti ottenuti in Abruzzo per la realizzazione degli acquedotti. Sembra che non sia stato effettuato il ribasso d'asta del 5 per cento, il che ha comportato un regalo di 800 milioni per la COGEFAR stessa. Quanto alla spesa totale per il laboratorio del Gran Sasso, le gallerie autostradali e le autostrade A24 e A25, essa è di 2.500 miliardi.

Se il ribasso d'asta vi fosse stato per l'insieme dei lavori, a questo punto la COGEFAR avrebbe avuto un regalo di oltre 150 miliardi. Vorremmo poi sapere a chi la COGEFAR-Impresit abbia dato questi soldi, visto che vi è anche una Fondazione Silone, presieduta dall'onorevole Susi, che ha dichiarato di ricevere denaro da questa impresa. In Abruzzo, poi, sono in corso inchieste sulla COGEFAR-Impresit non solo in relazione al disastro sotto il Gran Sasso, ma per accertare se l'impresa in questione abbia versato tangenti ad alcuni politici che hanno speso quasi due miliardi per la loro campagna elettorale.

Anche il gruppo del PDS ha presentato un'interrogazione con la quale chiede che venga revocato l'appalto alla COGEFAR. Ma vi è già qualcuno che si sta adoperando per promuovere agitazioni dei lavoratori perché si chieda la costruzione anche della terza galleria, per garantire occupazione. Qualcuno ciurla nel manico e pesca nel torbido. Questi soldi, invece, possono essere utilizzati per creare occupazione alternativa nel settore del recupero ambientale, come è stato chiesto dall'onorevole Tancredi, in un'interrogazione nella quale si sottolinea anche come la COGEFAR, oltre ad aver provocato un disastro ambientale che noi adesso dobbiamo recuperare, abbia fatto scomparire quasi 1.500 miliardi per i debiti accumulati in questi anni.

Stiamo perdendo, per esempio, l'importante risorsa rappresentata dall'acqua del Gran Sasso: le sorgenti sono scese almeno a 600 metri sotto il livello precedente e molti comuni non hanno più la fornitura d'acqua che avevano in precedenza. Insistere per questi lavori, quindi, sarebbe un peccato mortale nei confronti della natura, considerato anche che la legge stabilisce che nel

parco del Gran Sasso non si possa dar luogo ad alcuna costruzione.

Invito pertanto il Governo ad accogliere anche il quarto punto dell'ordine del giorno Pratesi e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/5, e lo invito ad andare sul posto per verificare la situazione reale di impatto ambientale, poiché le relazioni degli esperti fanno affermazioni diverse l'una dall'altra.

Finora sono stati espressi pareri favorevoli alla COGEFAR...

Una voce. Basta!

PIO RAPAGNÀ. «Basta» lo dovrei dire io, con tutti i miliardi che sono stati rubati! (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, della lega nord e del movimento per la democrazia: la Rete*).

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, non raccolga le interruzioni.

PIO RAPAGNÀ. Le sembra serio spendere 2.500 miliardi per un'opera il cui costo inizialmente era stato determinato in 30 miliardi?

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa al parere precedentemente espresso?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ribadisce il parere già espresso. Quanto ha detto il collega Rapagnà è da verificare, e sicuramente il Governo lo farà. Voglio però invitare il collega a rendersi conto degli sforzi compiuti dal Governo nell'accogliere il punto 1 dell'ordine del giorno Pratesi e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/5 come raccomandazione e nell'accogliere integralmente i punti 2 e 3 che, a nostro giudizio, già sono sufficientemente impegnativi.

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, insisto per la votazione dell'ordine del giorno, per quanto riguarda il punto 4 del dispositivo?

PIO RAPAGNÀ. Se il Governo dichiara che

alla COGEFAR non verranno assegnati quei lavori, per me va bene. Se, al contrario, il Governo lascia incerto questo punto la cosa è diversa.

Noi abbiamo promosso una manifestazione domenica scorsa: le ruspe sono già lì...

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, vorrei sapere se lei insista per la votazione del solo punto 4 dell'ordine del giorno.

PIO RAPAGNÀ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Mattioli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1684-bis-B/6, accolto dal Governo?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, questo ordine del giorno accolto dal Governo — che, lo ricordo, reca le firme di quasi tutti i gruppi — attende soltanto un voto per essere consacrato solennemente. Pertanto, insistiamo nella richiesta di votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, insisto per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1684-bis-B/7, non accettato dal Governo?

PIO RAPAGNÀ. Quanto tempo ho a disposizione, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, lei ha già opportunamente impiegato il tempo a sua disposizione. Non sono comunque contrario a che lei svolga una breve dichiarazione. La pregherei, comunque, di limitarsi a semplici integrazioni.

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, vorrei utilizzare la mia vita nella maniera più dignitosa possibile e, pertanto, cercherò di non sprecare il mio tempo (*Commenti*).

Insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 9/1684-bis-B/7, per una ragione semplicissima. Non capisco, infatti, perché il Governo non si possa impegnare a dichiarare solennemente, come pure si fa a livello internazionale (penso, in particolare, all'ONU) la propria disponibilità, insieme a quella

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

del Parlamento, a garantire il diritto all'alloggio per ogni persona.

Non capisco perché il Parlamento non debba dichiarare solennemente, come pure sarebbe suo dovere di fronte al mondo e di fronte al nostro popolo, che vi sono 800 mila famiglie senza casa. Penso anche al problema degli extracomunitari, oltre a quello dei poveri e degli umili che vivono nel nostro paese, i quali non hanno nemmeno un letto per dormire e sono costretti a rifugiarsi sotto i ponti, nelle stazioni ferroviarie, nei *containers*, sotto le architravi della nostra città. A Roma lo vediamo tutti i giorni... Perché non dovremmo dire che anche questi uomini, cristiani, musulmani, pagani o laici che siano, hanno diritto ad un letto per dormire? Perché non dovremmo affermare che la casa è un diritto? Perché il ministro, contrariamente a quanto si sta facendo presso la Commissione lavori pubblici della Camera, emana di sua autorità ed arbitrariamente un decreto per vendere tutte le case popolari, costruite con i soldi dei lavoratori, non con i soldi delle finanziarie?

MARIO TASSONE. Presidente, ma qui si discute a ruota libera!

PIO RAPAGNÀ. Signor ministro, vendere le case popolari è un delitto, perché così facendo si fa venire meno l'unico modo per dare una casa a chi non la possiede. Lei requisisca piuttosto i cinque milioni e mezzo di appartamenti privati che vengono tenuti sfitti! Faccia vendere questi appartamenti, ma non tocchi il patrimonio delle case popolari, che è già di per sé degradato! Nelle case popolari viviamo come bestie. Utilizziamo allora i 22 mila miliardi della GESCAL per mettere a posto le case popolari!

Chiedo al Parlamento di pronunciarsi con umanità, dignità e giustizia. Il diritto all'alloggio è un diritto di ciascun uomo, qualunque sia il colore della sua pelle o la sua fede religiosa! (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e di deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Turroni e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/8, non accettato dal Governo?

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, sono onorato di essere oggi in questa Camera perché, tra le altre cose, possiamo affrontare anche i problemi della gente...

ANGELO TIRABOSCHI. Ma perché, prima affrontavamo i problemi degli animali?

PIO RAPAGNÀ. ... non attraverso i numeri — che non servono a niente — né attraverso filosofie per cambiare la realtà. Noi affrontiamo i problemi della gente, e mi meraviglio che il Governo non abbia accettato questo ordine del giorno! Nel momento in cui il Governo dà 800 miliardi agli autotrasportatori, in cui aumenta le tariffe delle autostrade ed in cui non trova i soldi per la manutenzione delle strade statali, è suo dovere proibire il transito dei TIR nelle città con meno di 5 mila abitanti, laddove transitano tra i 10 ed i 20 mila camion al giorno, dove non è più possibile vivere ed in cui si verificano continuamente incidenti mortali, come è avvenuto ed avviene nella mia città e in tutta la fascia costiera adriatica. È disumano far transitare i TIR sulle strade statali di cento anni fa e nelle città, invece che trasportare le merci sui treni, sulle navi o comunque, su autostrada!

Invito pertanto il Governo a rivedere la propria posizione in relazione all'ordine del giorno Turroni e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/8. Si tratta soltanto di un impegno a fare ciò che i sindaci hanno già fatto, vale a dire vietare il transito dei TIR nelle città, allo stesso modo in cui è stato fatto nella città di Roma e in altre città per le automobili.

Mentre parlo di tali questioni, c'è il collega Piero Angelini che non si sa che cosa abbia da dire al ministro dei lavori pubblici ... Stanno sempre a chiacchierare!

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, lei su tali questioni si è già espresso numerose volte. Il suo pensiero, pertanto, è già noto ed apprezzato dall'Assemblea. La prego di avviarsi alla conclusione.

PIO RAPAGNÀ. Ho presentato anche numerose interrogazioni su tale argomento, cui il ministro non ha risposto.

Signor ministro, le sembra giusto presen-

tare un decreto per vietare il passaggio delle automobili dentro le città e non fare altrettanto per i TIR? Com'è possibile una cosa del genere? Com'è possibile avere una statale 16, Adriatica, che passa lungo la fascia costiera da Vasto fino a Rimini? (*Applausi del deputato Sbarbati Carletti*). Anche in Calabria consentiamo ai camion di attraversare le città, perché gli autotrasportatori non vogliono passare sulla autostrada per non pagare il pedaggio! Signor ministro lei ha regalato 800 miliardi a questi signori perché hanno minacciato una serrata; evidentemente, sono più forti loro dei cittadini! In Italia vincono sempre coloro i quali godono dell'appoggio di *lobbies* e di protettori! Questa è una vergogna per il nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, io non sono fiscale, nel senso che cerco di non impedire ai colleghi di intervenire sulle varie materie. Vorrei però rilevare che se lei interviene tre volte, avendo presentato tre ordini del giorno, potrebbe creare un problema di sovrapposizione di interventi, se gli altri colleghi seguissero il suo esempio!

Onorevole Tassone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1684-bis-B/9, accettato dal Governo?

MARIO TASSONE. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassone.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, intervengo specificamente sul merito dell'ordine del giorno Pratesi e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/5. Vorrei dire che non condivido alcune delle affermazioni testé fatte dal collega Rapagnà — altri colleghi risponderanno in ordine alle sue specifiche indicazioni — ed anche alcuni punti della premessa del suddetto ordine del giorno (ad esempio quella parte in cui si dice che a favore delle opere si sono espressi il gruppo politico affaristico che ha retto...»).

Devo dire che mi sarei aspettato da parte del Governo — e in particolare dell'onorevole sottosegretario Luigi Grillo — un impegno maggiore sulla premessa rispetto alla parte finale dell'ordine del giorno, in ordine alla quale ritengo che il collega Rapagnà abbia perfettamente ragione.

Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto per annunciare il mio voto favorevole sull'ordine del giorno in esame.

Onorevoli colleghi, ci sono settimanali che parlano di tali questioni. Quando il conte Cassina di Palermo fece i suoi passi per la cancellazione dall'albo dei costruttori, nel mese di giugno del 1989, la Cassazione gli diede torto! Ricordo che alcuni colleghi condussero allora una battaglia importante di civiltà nei confronti di imprese che avevano responsabilità precise, acclarate anche in sede di giudizio con rito abbreviato, comunque nei casi in cui esistevano deposizioni rese dagli amministratori delegati di quelle società.

È una misura di prudenza, in questo caso, formulare ipotesi parlamentari di revoca della decisione di affidare i lavori alla COGEFAR-Impresit. A questo punto il Governo potrebbe dire, ministro Merloni: «Non ci impegniamo» — ho fatto appositamente riferimento all'affare Cassina — «a cancellarli d'ufficio dall'albo dei costruttori, con tutte le conseguenze del caso».

Signor ministro, mi interessa poco, allo stato dei fatti, individuare la fase in cui la COGEFAR era privata, quella in cui è diventata pubblica, per poi tornare privata, magari con un proprietario diverso dal precedente. Nel frattempo vi è stata una responsabilità dello Stato, mentre alcune operazioni in borsa hanno destato grandi preoccupazioni. Guarda caso, una quotazione fu fissata poche ore prima dell'entrata in vigore della legge sulle SIM e, soprattutto, della disciplina dell'offerta pubblica d'acquisto.

Allora dobbiamo parlarci chiaro: il presidente Andreotti ricorderà bene quella vicenda, perché all'inizio del 1992, casualmente, ci si trovò ambedue alla borsa valori di Milano ed era passata la legge sull'offerta pubblica d'acquisto. Io intendo fornire ma-

teriali per il terzo libro dell'onorevole Andreotti. In sostanza, siamo di fronte ad un'impresa le cui responsabilità in sede di procedure sono acclarate (per quanto riguarda il giudizio penale, è un altro discorso). Quindi, insisto: pretendo parità di trattamento.

Credo che il punto 4) dell'ordine del giorno Pratesi e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/5 dovrebbe essere approvato dall'Assemblea. Su altri aspetti non mi sentirei di votare a favore, mentre sono d'accordo (e mi esprimerò in tal senso) sulla frase «revocare la decisione di affidare i lavori alla COGEFAR». A meno che il Governo non si alzi e non dica...

PRESIDENTE. Come vede, onorevole Piro, il Governo si sta consultando.

FRANCO PIRO. Siccome si stanno consultando, vorrei concludere il mio intervento appena conosceremo gli esiti di questa consultazione.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Piro.

FRANCO PIRO. In conclusione, il collega sottosegretario di Stato per il bilancio, l'onorevole Grillo, che si occupa della materia della borsa, sa che vi furono proteste in ordine alle procedure di borsa. A quell'epoca faceva parte della Commissione finanze. Lo stesso ministro Merloni lo sa, in quanto proviene da una famiglia che faceva parte di una società di intermediazione mobiliare che fu fra quelle che più protestarono per questa vicenda. Vedo il collega Sbardella che ride...

VITTORIO SBARDELLA. Non rido: sorrido!

FRANCO PIRO. Lo so che sei contento: anch'io sono contento. Allora, siamo tutti contenti se sulla COGEFAR-Impresit...

PRESIDENTE. Saremmo tutti contenti se fossero rispettati i tempi, che lei invece ha superato!

FRANCO PIRO. Saremmo contenti se fos-

sero rispettate soprattutto le leggi e la moralità pubblica! (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Susi. Ne ha facoltà.

DOMENICO SUSI. Signor Presidente, mi dispiace di dover intervenire, allungando i tempi dei lavori dell'Assemblea, ma dopo l'intervento del collega Rapagnà — che ho potuto ascoltare solo in parte — sono costretto a svolgere alcune considerazioni, anche di ordine personale.

Per quanto riguarda la regione Abruzzo tutti sanno che non è mai esistito né esiste un gruppo affaristico-politico. In rapporto al Gran Sasso esiste, invece, un progetto per il raggiungimento di obiettivi molto importanti ed affascinanti: il completamento del sistema autostradale, il laboratorio di fisica nucleare sono realizzazioni alle quali tutta la pubblica opinione regionale e nazionale ha teso e per le quali le forze politiche hanno espresso all'unanimità il loro appoggio ed il loro assenso.

La terza galleria del Gran Sasso fu richiesta dall'allora presidente dell'istituto di fisica nucleare, professor Zichichi, e dovrebbe essere funzionale allo stesso laboratorio. Quest'ultimo è una conquista tecnico-scientifica molto importante; il tutto deve essere quindi discusso ed esaminato con i tecnici del laboratorio stesso.

Per quanto riguarda il riferimento alla mia persona, sono presidente della fondazione Silone, che in due anni ha avuto quattro *sponsor*, tra cui, prima che scoppiasse Tangentopoli a Milano, la COGEFAR — Impresit. Un contributo ufficiale, naturalmente inserito nei bilanci della COGEFAR e della fondazione, è stato dato per pubblicare 30 mila volumi di grande rilevanza storica, politica e culturale. Voglio ricordare *Un viaggio a Parigi*, opera inedita di Silone, *Der faschismus*, altro inedito di Silone, mai pubblicato in Italia, *Testimonianze*, ultimo libro uscito recentemente, *Processo al processo Silone* e *AIDS, il sole che uccide*. Quattro aziende, nell'assoluto rispetto della legge, hanno sponsorizzato l'uscita di questi volu-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

mi. Lo sanno bene i colleghi; lo sa bene chi ha parlato.

Ma il fatto è, caro Presidente, che in quest'aula da qualche tempo sono venute a mancare caratteristiche che hanno mantenuto il Parlamento su un livello di prestigio e dignità: il rispetto della verità, il rispetto umano e politico di ogni deputato. Questo non sta accadendo, anzi l'ingiuria, l'insinuazione, la calunnia, la bugia sistematica stanno prendendo il posto di un'analisi obiettiva, razionale, del rispetto della verità. Ciò non fa onore a chi fa certe affermazioni e dequalifica il Parlamento e tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pieroni. Ne ha facoltà.

MAURIZIO PIERONI. Signor Presidente, colleghi, voglio chiamare in causa la tutela dell'onorabilità del gruppo al quale appartengo.

Ho sentito il collega Susi appellarsi ad atteggiamenti obiettivi, invitare a non indulgere alla bugia e alla calunnia e a rispettare la verità. Non consento al collega Susi di affermare che gli obiettivi che egli ha di nuovo conclamato sono quelli a cui tende l'unanimità delle forze politiche, locali e regionali. Non posso parlare per altri; sicuramente il nostro gruppo non tende ad alcuno degli obiettivi, locali e regionali, a cui tende l'onorevole Susi. Sicuramente il nostro gruppo non si considera corresponsabile, a fronte di discorsi del tipo «siamo tutti responsabili» (*Applausi del deputato Rapagnà*).

Al nostro gruppo duole che il nome di Silone e di Susi siano accostati; teniamo che almeno il nome del Sole che ride non sia accostato a quello dell'onorevole Susi (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi e del deputato Rapagnà*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Elio Vito ed altri n. 9/1684-bis-B/2, non accettato dal Governo.

(È respinto).

ELIO VITO. Presidente, era approvato!

PRESIDENTE. Ho controllato personalmente ed anche i deputati segretari concordano sull'esito della votazione!

Pongo in votazione il punto 4) della parte dispositiva dell'ordine del giorno Pratesi e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/5.

(È respinto).

MARCO FORMENTINI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale sui successivi ordini del giorno.

FRANCO PIRO. Per vedere gli amici della COGEFAR bisognava farlo prima!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Formentini.

Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno Mattioli ed altri n. 9/1684-bis-B/6.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, le dichiarazioni di voto sono già esaurite.

FRANCO PIRO. Quando?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, le dichiarazioni di voto — come lei avrà certamente notato — si sono svolte sul complesso degli ordini del giorno, come esplicitamente dichiarato dal Presidente.

FRANCO PIRO. Quando lo ha detto?

PRESIDENTE. Glielo assicuro, onorevole Piro.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mattioli ed altri n. 9/1684-bis-B/6, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	343
Astenuti	6
Maggioranza	172
Hanno votato sì	307
Hanno votato no	36

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rapagnà n. 9/1684-bis-B/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	348
Astenuti	2
Maggioranza	175
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	244

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Turroni e Rapagnà n. 9/1684-bis-B/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	356
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	253

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, me-

dante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1684-bis-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (modificato dal Senato) (1684-bis-B).

Presenti	384
Votanti	369
Astenuti	15
Maggioranza	185
Hanno votato sì	230
Hanno votato no	139

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 797. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (modificato dal Senato) (1446-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato ai disegni di legge nn. 1684-bis-B, 1446-B e 1650-B, i relatori hanno rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame delle modificazioni introdotte dal Senato e accettate dalla Commissione, cui non sono stati presentati emendamenti.

Avverto che saranno posti in votazione gli articoli dall'1 al 4, dal 6 all'8, dal 10 al 13, nonché gli articoli 15, 16, 18, 20 e 22; e gli articoli dal 24 al 28, che sono stati modificati dal Senato, con le tabelle annesse.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 1, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 1/A, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 2, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 3 ed appendice, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 5 ed appendice, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 6 ed appendice, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 7, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 9 ed appendice, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 11 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 10, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 11 ed appendice, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 12, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 14, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 15, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 18 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 17, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 20 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 19, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 22 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 21, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 24 (*vedi l'allegato A*), con l'annessa tabella 23, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 25 (*vedi l'allegato A*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 26 (*vedi l'allegato A*), con l'annesso quadro generale riassuntivo, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 27 (*vedi l'allegato A*), con le annesse tabelle, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 28 (*vedi l'allegato A*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 123 del regolamento, si passerà ora all'esame delle modificazioni apportate dal Senato al disegno di legge finanziaria.

La votazione nominale finale del disegno di legge n. 1446-B avrà pertanto luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 796. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (modificato dal Senato) (1650-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione congiunta sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato ai disegni di legge nn. 1684-bis-B, 1446-B e 1650-B, i relatori hanno rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo pertanto all'esame delle modificazioni introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione, alle quali non sono stati presentati emendamenti.

Avverto che saranno posti in votazione gli articoli 1, 2 e 6, modificati dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*) nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, mi era rimasto, per così dire, un arretrato, e cioè il fatto che i colleghi della lega nord abbiano chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'ordine del giorno Mattioli ed altri n. 9/1684-bis-B/6, relativo al disegno di legge in materia di finanza pubblica, su cui eravamo tutti d'accordo tranne loro; invece, non l'hanno chiesta nel caso della COGEFAR-Impresit, su cui io insisto. Poiché parliamo del limite massimo del saldo netto da finanziare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*)... Io accetto gli applausi dei colleghi del Movimento sociale italiano, ma devo dire che si sono astenuti sull'ordine del giorno di cui ho parlato, relativamente alle

questioni della COGEFAR-Impresit. Il saldo netto da finanziare...

PRESIDENTE. Stia però al tema, onorevole Piro!

FRANCO PIRO. Si figuri, Presidente, se io non sto al tema!

PRESIDENTE. Si immagini, onorevole Piro: ogni tanto, pero, dorme anche Omero!

FRANCO PIRO. Qui siamo a 138 mila 335 miliardi: altro che dorme Omero! Qui dormono altri e spesso si svegliano più ricchi di quando si erano addormentati! Basti pensare, per esempio, agli appelli che ci sono stati; ma vedo che alcuni colleghi hanno promosso anche una indagine sui patrimoni di coloro che hanno amministrato certe ricostruzioni.

Qui, dicevo, siamo a 138 mila 335 miliardi, mentre il nostro conto era di 138 mila 500 miliardi. Il presidente Viscardi sa meglio di me che il ministro ha annunciato che, se il buco riguarda le privatizzazioni, allora vi può essere solo qualche leggero problema di cassa (cioè di casse, cioè di Cariplo, per parlarci chiaro!). Se, anziché fare le privatizzazioni, passiamo un gruppo bello come l'IMI alla Cariplo e alle Casse di risparmio (i cui presidenti sono decisi con nomina politica), parlate pure di privatizzazione, ma una cosa è certa: si passa da 138 mila 500 miliardi a 138 mila 335 miliardi.

Per quanto riguarda questa variazione di cifra, siccome domenica notte si è riunito il Consiglio dei ministri e allo stato dei fatti non si sa ancora quanto potremo incassare di somme liquide entro il 31 dicembre e quanto in termini di competenza (a questo, naturalmente, ci stiamo riferendo), come un anno fa (ha visto il tono fanfaniano, Presidente?) dissi che le cifre erano inventate e poi ho avuto ragione, prima di prendermi la responsabilità di avere ragione (che di solito si dà agli stolti; adesso qua dentro non si può dire neanche ai fessi, ma si deve dire per forza agli stolti!), annuncio che non voterò il saldo di 138 mila 335 miliardi. Non avendo votato quello dell'anno scorso, ho le carte in regola, nel senso che nessuno può dirmi che

ho approvato il saldo precedente, che fu bucato un mese dopo.

Siccome, onorevoli rappresentanti del Governo (mi riferisco lei, onole Spini), è del tutto chiaro che voi bucherete questo saldo, e — state bene attenti — lo bucherete dal lato delle entrate tributarie, perché vi è una caduta reale che deriva dalla caduta dello sviluppo economico e dell'occupazione, è questa la ragione per la quale, a parte i passaggi dal pubblico IMI alla privatissima Cariplo, mi astengo in questa occasione. Sono molto filogovernativo: in altre epoche avrei votato contro! (*Applausi del deputato Rapagnà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*) con le annesse tabelle A, B, C, D, E ed F, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A*) con l'annesso prospetto, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1650-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)» (*modificato dal Senato*) (1650-B).

Presenti	395
Votanti	379
Astenuti	16
Maggioranza	190
Hanno votato sì	235
Hanno votato no	144

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1446-B.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formentini. Ne ha facoltà.

MARCO FORMENTINI. Signor Presidente, colleghi, di ritorno dal Senato giunge questo disegno di legge che sostanzialmente, nell'insieme dei provvedimenti,...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le dichiarazioni di voto devono essere ascoltate; vi prego di prestare attenzione.

MARCO FORMENTINI. ... non comporta grandi modifiche. Quindi gli appunti che avevamo mosso all'insieme dei provvedimenti di bilancio in occasione del precedente esame restano integri. Di diverso vi è soltanto, evidentemente, questo passaggio di tempo che, come sempre avviene, non ha giovato alla situazione economica, politica e finanziaria italiana.

Abbiamo assistito in questo periodo alla conferma dei nostri dubbi sul fatto che vi fosse coerenza nell'insieme dei provvedimenti finanziari e, in generale, nella manovra del Governo. Si è confermato quanto da tempo andiamo dicendo, cioè che queste manovre non hanno alcun effetto risanatore e non imboccano la via del risanamento, ma semplicemente servono a tappare quei buchi nelle casse dello Stato che la voracità dei

partiti politici e dei gruppi di pressione ad essi collegati (clientele, mafie e quant'altro) determinano costantemente nelle casse dello Stato.

Ogni volta che si presenta una legge finanziaria, sembra che il Governo abbia ben presente quanto vuole conseguire. Dopo di che si ammantava il provvedimento con altre misure "teoriche", vuoi di contenimento della spesa vuoi di realizzo, ad esempio attraverso privatizzazioni o altro. Ma in realtà si sa benissimo che quanto verrà conseguito deriverà unicamente dalla pressione fiscale, segnatamente sui lavoratori e sul mondo della produzione soprattutto da provvedimenti impropri, quali condoni o patrimoniali straordinarie, che sempre più assumono il sapore della rapina. Tutte quelle misure che invece dovrebbero veramente risanare non vengono mai adottate.

L'esempio più evidente è quello delle privatizzazioni. In questi giorni assistiamo alla commedia del passaggio dell'IMI alla CARIPLO; credo che se questa operazione non giunge in porto è solo perché quella cassa di risparmio, che è la prima nel mondo, si chiama CARIPLO, ed è il «LO» di «Lombardia» che dà fastidio a questa classe politica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*); altrimenti questa operazione sarebbe già stata conclusa. Evidentemente si preferisce collegare l'IMI con la Banca nazionale del lavoro, a coprire operazioni che non hanno alcun senso economico, ma servono solo al sostegno di quel partito che oggi gli elettori hanno liquidato — il partito socialista italiano — e che assieme alla democrazia cristiana è il pilastro di tangentopoli! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Vedete quindi come di fatto il Governo impedisca di compiere un'operazione sana per attuarne una malata, dalla quale non una lira entrerà nelle casse dello Stato. Tutto questo all'insegna di cosa? Della volontà di ripresentarci domani i conti in rosso e di chiedere ancora una nuova stangata fiscale. Ma mi sembra che il gioco sia ormai arrivato alla fine; la gente ha alzato la testa e c'è un'intera nazione che si rivolta contro di voi. Noi siamo stati molto responsabili nel chiedere un Governo di tecnici, ma la responsa-

bilità non va scambiata per dabbenaggine. Questo Governo di tecnici deve essere costituito con precisi doveri, uno dei quali è quello di risanare le finanze e comunque questo Governo, con la sua finanziaria — contro la quale noi votiamo — deve andarsene a casa! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, noi abbiamo già lamentato e criticato aspramente in Commissione (e lo facciamo oggi anche in Assemblea) la difformità di atteggiamento da parte del Governo: rigido, chiuso ed arrogante alla Camera, più permissivo ed arrendevole al Senato. Un classico caso di schizofrenia istituzionale o, quanto meno, un atteggiamento incoerente e inconcludente. A questa difformità di atteggiamento è corrisposta, infatti, una difformità anche nei criteri adottati da Camera e Senato in ordine alla stessa ammissibilità degli emendamenti. Si è verificata così una doppia contrattazione tra il Governo e la maggioranza che lo sostiene. E questa è una ragione in più che dovrebbe spingere al superamento del bicameralismo, la cui sopravvivenza nel nostro paese è sempre più insostenibile: ecco l'unica, vera e seria riforma istituzionale che si dovrebbe affrontare e adottare.

Non possiamo quindi non stigmatizzare il diverso atteggiamento assunto dal Governo nei due rami del Parlamento, anche perché in prima e in seconda lettura sono stati imposti tempi ristrettissimi per la discussione, l'esame e l'approvazione del bilancio e dei provvedimenti collegati. Tutto è stato posto in essere per non disturbare il manovratore, compresa la risoluzione approvata dalla Camera il 30 settembre scorso.

E veniamo al merito. Gli aggiustamenti apportati al Senato e richiesti dallo stesso Governo non incidono in sostanza sulla logica, sulla struttura, sulle scelte di bilancio e non modificano il quadro finanziario complessivo. Si tratta, infatti, di modifiche che non alterano la filosofia di fondo dei docu-

menti contabili, il che già sarebbe sufficiente per ribadire il nostro voto contrario.

Eppure, una volta scelta la via degli aggiustamenti e delle modifiche, con il conseguente rinvio alla Camera della finanziaria e del bilancio per il 1993, sarebbe stato possibile e auspicabile un ripensamento da parte del Governo in ordine alle allocazioni di bilancio, soprattutto in relazione ai mutamenti intervenuti nel contesto economico, che avrebbero ben imposto una riconsiderazione della validità o meno della manovra complessiva.

Gli effetti devastanti della manovra economica del Governo sono già chiaramente avvertibili, e si ripercuotono sul tenore di vita della popolazione e sui bilanci delle famiglie. La qualità della vita peggiora per milioni di famiglie italiane, soprattutto per quelle monoreddito e per i pensionati; cresce l'area della sofferenza sociale; il tasso di disoccupazione sale; la stabilità del lavoro è sempre più precaria e l'inflazione tenderà al rialzo, sebbene la gente sia cauta nell'acquistare e, quindi, i consumi si riducano; il disavanzo pubblico non accenna a diminuire. E tutto questo malgrado l'entità delle misure sinora adottate, profondamente e socialmente ingiuste.

I colleghi della maggioranza che sono intervenuti, pur registrando tutto questo, non traggono le dovute conclusioni del loro ragionamento. In sostanza, a fronte di un quadro macroeconomico (descritto dallo stesso relatore, onorevole Zarro) che di mese in mese rende più incerte e sempre più fosche le previsioni per l'economia, sarebbe stato possibile, da parte del Governo, agire in Senato per introdurre modifiche alla manovra di bilancio volte ad eliminare, se non altro, tutte le dotazioni di spesa non essenziali, dispersive, clientelari, recuperando risorse per i capitoli di spesa e per gli interventi in funzione dello sviluppo e dell'occupazione. E ciò tanto più che la minore crescita del PIL per il 1993, come ricordava lo stesso collega Zarro, secondo quanto prevedono gli istituti specializzati, comporterà, oltre ad un'ulteriore contrazione dei livelli occupazionali, anche minori entrate, con ovvi riflessi sulla finanza pubblica.

È in relazione a tutto ciò che abbiamo accolto in Commissione la proposta del relatore di impegnare i ministri finanziari a procedere ad una puntuale verifica delle previsioni dell'andamento dei conti pubblici, per i quali, in sede di consuntivo, sarà inevitabile riscontrare ancora una volta lo scostamento dalle previsioni stesse per effetto della sovrastima delle entrate a fronte delle spese, ivi comprese quelle per gli interessi.

In conclusione, restano quindi pienamente valide le obiezioni e le motivazioni della nostra opposizione alla manovra economica complessiva ed ai documenti contabili che la supportano: è una manovra che non abbiamo esitato e non esitiamo ancora a definire antipopolare, classista, ingiusta e, per giunta, inefficace, come ieri ha sottolineato il collega Guerra e come abbiamo detto sin dal primo momento con la nostra relazione di minoranza (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pollichino. Ne ha facoltà.

SALVATORE POLLICHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in sede di terza lettura dei disegni di legge finanziari ribadiamo che l'intera manovra è iniqua nella distribuzione dei sacrifici e insufficiente rispetto alla gravità della situazione.

I provvedimenti in esame non prefigurano un disegno riformatore, ma evidenziano l'intreccio di interessi. Infatti, non è stato affrontato il nodo dell'ordinamento tributario, non ci si è preoccupati dell'evasione fiscale e contributiva. Si è preferito, invece, come è nelle tradizioni di questo sistema, colpire i più deboli e salvaguardare gli interessi dei ceti privilegiati.

Non vengono eliminate le tante spese parassitarie, non vengono operati seri tagli alla spesa. Al contrario vengono inasprite le entrate e viene aumentata la pressione fiscale. I 93 mila miliardi necessari a risanare — si fa per dire — le casse dello Stato sono stati racimolati soprattutto colpendo i contribuenti, non realizzando seri interventi sulla spesa; gli unici tagli di quest'ultima sono

stati operati diminuendo considerevolmente i trasferimenti dello Stato agli enti locali.

Poi ci sono le privatizzazioni, impropriamente presentate come piano di riordino delle partecipazioni statali. In realtà, lo Stato, dichiarando la propria incapacità, svende un patrimonio già abbondantemente sfruttato dai partiti, dopo aver consentito per anni che venissero inghiottiti fiumi di denaro pubblico. Anziché eliminare le degenerazioni, per tamponare le falle di una disastrosa finanza pubblica, si sceglie di disfarsi di un patrimonio. Lo ha dichiarato un ministro di questo Governo: il ricavato delle vendite non servirà a ricapitalizzare un bel niente, ma unicamente a diminuire il debito pubblico. Non si è trattato, quindi, di un riordino. L'uso di questo termine mi fa pensare a quando il Presidente Amato parlava di riallineamento anziché di svalutazione.

L'unica esigenza dell'attuale Governo è quella di fare cassa, senza pensare — e, perché no, forse proprio con tale intenzione — che così si consegna su un piatto d'argento il patrimonio industriale e finanziario dello Stato ai soliti noti.

Dopo aver debellato lo Stato sociale, sempre in linea con i provvedimenti di questi mesi si è inflitto un duro colpo alla base produttiva. Il quadro macroeconomico del triennio 1993-1995 è denso di incognite sia per l'economia sia per il futuro della stessa democrazia.

La manovra di 93 mila miliardi sarà di circa 150 mila nel 1994 e di oltre 200 mila miliardi nel 1995, e con quali prospettive è facile immaginare! Il Governo è tutto preso dall'ansia di perseguire i parametri fissati da Maastricht, ma con quali risultati? Quali parametri si vogliono perseguire quando il debito pubblico, che non dovrebbe andare oltre il 60 per cento del prodotto interno lordo, è invece del 110-116 per cento?

L'esigenza di rivedere seriamente la forma assistenzialistica dello Stato non significa smantellare lo Stato sociale, non può significare smantellare i settori strategici della nostra economia, come si vuol fare con le privatizzazioni. Si sono praticate scelte insensate, per non intaccare le rendite si sono scaricati sugli strati sociali e sulla base pro-

duttiva i costi del risanamento del deficit pubblico.

Ma questo Governo, oltre ad essere responsabile di una manovra economica senza precedenti, è soprattutto responsabile di avere delegittimato le istituzioni. Abbiamo assistito a comportamenti inquietanti come quando giovedì sera, mentre la gente gridava: «Ladro!», il Capo del Governo, l'onorevole Amato, e il ministro della giustizia, l'onorevole Martelli, esprimevano solidarietà ai ladri.

Il Presidente del Consiglio, sulle orme del suo capocorrente, quasi a voler minimizzare il susseguirsi degli scandali ed il coinvolgimento di personaggi di rilievo, dichiara che siamo tutti colpevoli. Onorevoli colleghi, non siamo tutti colpevoli. Colpevole è chi ha rubato e non dite, disculpandovi, che avete rubato per il partito: avete rubato per il partito e avete rubato per voi. Colpevole è chi difende i ladri, chi vuole sottrarsi al giudizio dei magistrati e a quello dell'opinione pubblica. E fa paura pensare che, forse, c'è chi vorrebbe sottrarsi anche al giudizio degli elettori. Come può essere credibile un Governo che difende i ladri, che richiama i giudici perché individuano i ladri, che classifica estremisti di destra quanti gridano ai ladri di andare via?

Onorevoli colleghi, è finita, è realmente finita per questa classe politica che ha fatto la propria fortuna sulla pelle della gente. Il segnale più recente è il voto del 13 dicembre: la gente si è ormai nettamente schierata contro questo regime. Noi siamo dalla parte della gente, siamo contro questo regime e voteremo contro le scelte insensate di questo regime.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancina. Ne ha facoltà.

CLAUDIA MANCINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del partito democratico della sinistra voterà contro il disegno di legge finanziaria. Le modifiche apportate al Senato non sono per noi tali da mutare il giudizio fortemente critico su tale provvedimento.

Abbiamo espresso più volte in tutte le sedi

i nostri rilievi critici e la nostra opposizione di fondo alla filosofia ispiratrice dell'insieme dei provvedimenti proposti dal Governo. Siamo ora al momento finale e ribadiamo che la complessa manovra che si chiude oggi non risolve, nonostante le sue premesse e smentendo le sue premesse, i problemi della finanza pubblica.

Il debito pubblico resta pesante, ma soprattutto, intanto, si è prodotto un evidente aggravamento della situazione economica e produttiva del paese: basti guardare i titoli dei giornali, in questi giorni, che parlano del 1993 come di un anno nero per l'azienda Italia. Questi, dunque, sono i risultati!

La recessione colpisce ormai anche le imprese più importanti del paese. La Confindustria prevede per dicembre una caduta della produzione industriale pari al 6,1 per cento. Contemporaneamente il CENSIS, con una stima peraltro più ottimistica di altri, ci fa sapere che ci sono in Italia 2 milioni e 93 mila nuclei familiari sotto la soglia della povertà.

Recessione, disoccupazione, povertà sono dunque i problemi che avremo di fronte nei prossimi mesi e che la manovra del Governo non appare certo in grado di fronteggiare, mentre è chiaro che tale situazione ridurrà ulteriormente i margini finanziari e renderà ancora più difficile, nei prossimi anni, operare interventi efficaci per il risanamento della finanza pubblica.

Questa manovra, che oggi giunge alla conclusione del suo percorso legislativo, non ha quindi conseguito gli obiettivi proposti, quelli del risanamento finanziario, economico e sociale. Nonostante una certa riduzione, ma solo parziale, del debito, la situazione resta grave e tutti i segnali rimangono negativi. Questa manovra — non posso non ricordarlo, anche se il nostro gruppo lo ha già denunciato tante volte con grande impegno — comporta costi sociali assai alti per i ceti ed i soggetti più deboli della popolazione: i redditi da lavoro dipendente diminuiranno sensibilmente, i servizi forniti dallo Stato si ridurranno e costeranno di più al cittadino.

Ci si promette, in cambio, più efficienza e più rigore, ma occorre fare attenzione. Noi siamo senz'altro per una revisione e razio-

nalizzazione e certamente per una maggiore efficienza dello stato sociale italiano, finora caratterizzato da sprechi e parassitismi; ma siamo anche convinti che una democrazia avanzata non possa rinunciare al principio universalistico del servizio pubblico in campi fondamentali, qualificanti, come quelli della sanità e del sistema formativo. È già stato ricordato in quest'aula che il diritto alla salute, come quello all'istruzione, è costitutivo della democrazia del Novecento europeo in modo paragonabile soltanto al diritto di voto nel secolo precedente.

L'efficienza, dunque, deve misurarsi con la democrazia e ciò significa che deve accompagnarsi all'equità. L'intervento del Governo sulle questioni della sanità si configura come un mutamento netto della configurazione dei diritti del nostro paese, e quindi come un restringimento, oltre che delle opportunità vitali, anche di quelle democratiche. Credo che i cittadini e le cittadine sentano il peso di tale operazione politica come un'incertezza del futuro, una crescente sfiducia in chi ci governa e nelle prospettive che chi ci governa propone.

Il nostro capogruppo al Senato, il senatore Chiarante, ha sottolineato — e io voglio qui riprendere le sue parole — che nel voto del 13 dicembre (un voto che fa pensare ad una situazione politica molto difficile e che costituisce una sentenza senza appello per i principali partiti di governo) si è espressa anche l'angoscia delle famiglie italiane, spinte sotto la soglia della povertà dagli inasprimenti fiscali, dai tagli alle spese sociali, dalle prospettive di disoccupazione. Ma certamente in quel voto si è espressa anche la protesta e la sfiducia di chi, pur non essendo in condizioni così difficili, vede comunque restringersi i suoi spazi vitali e non coglie un progetto convincente dietro alla richiesta di sacrificio e alla proposta di austerità. Un progetto convincente non solo perché più equo, ma anche perché più concreto ed efficace.

Noi contestiamo dunque l'efficacia della manovra in esame. Prendiamo, ad esempio, la questione delle privatizzazioni, della quale il Governo si è fregiato come un fatto di grande impatto e di straordinaria novità. Il modo in cui le privatizzazioni sono finora

effettuate manca della visione di insieme e della strategia politica necessarie. Le privatizzazioni non sono concepite dal Governo come lo strumento di una strategia industriale nuova, capace di favorire il superamento del vecchio modello economico, cioè dell'economia mista fondata su pochi grandi gruppi privati a capitale familiare, sostenuti dalla banca pubblica e da una miriade di pubbliche aziende, con lo Stato nei settori a rischio. Non sono concepite, cioè come lo strumento per passare ad un altro modello a più larga base sociale, per passare — come si esprimeva qualche giorno fa Alfredo Reichlin su *l'Unità* — dalla proprietà statale a quella diffusa. Proprio per questa mancanza di strategia politica, le aziende pubbliche vengono cedute a grandi gruppi privati, per altro già deboli e non in grado di assicurare un futuro solido.

Qual è, dunque, la strategia, quale la prospettiva dell'operazione? Anche in questo caso, così strombazzato, il Governo mostra la sua miopia e la sua debolezza riformatrice.

Per tutti questi motivi noi voteremo contro e per tutti questi motivi il nostro voto non esprime solo un giudizio su questo specifico provvedimento, ma anche un giudizio complessivo sull'attuale Governo e sulla sua azione. Un giudizio di fallimento che le cose stesse intorno a noi pronunciano, che gli elettori chiamati alle urne il 13 dicembre hanno a loro volta pronunciato e che non potremo certo essere noi a celare (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, colleghi, il sistema politico della partitocrazia è fallito e non ha alcuna possibilità di risorgere, se non in versioni peggiori rispetto attuale qualora si dovesse tentare, attraverso iniziative gattopardesche, di tenere in piedi le oligarchie che lo hanno retto. Tali oligarchie — deve essere chiaro — non sono soltanto quelle politiche, ma anche le oligarchie imprenditoriali, giornalistiche e giudiziarie. Se noi non abbiamo chiaro il quadro

all'interno del quale si è inserita la crisi politica italiana e si è cercato il capro espiatorio (che in questo momento è individuato, in particolare, nel partito socialista, nel suo segretario, Craxi); se non definiamo bene che cosa è il regime contro il quale — come radicali, antiproibizionisti, federalisti europei, rappresentanti della lista Pannella eletti in questi anni — abbiamo combattuto e che è — lo ripeto — un regime di oligarchie finanziarie, politiche, giudiziarie e giornalistiche, allora sarà anche molto difficile creare le premesse del nuovo.

La discussione sul disegno di legge finanziaria è — come accade ogni anno — anche l'occasione per un bilancio generale sullo Stato e sulle sue prospettive. Come gruppo federalista europeo, abbiamo annunciato il nostro sostegno alla legge finanziaria in esame. Si è trattato di un sostegno che, di volta in volta, non è stato scevro da critiche a questo o a quel capitolo di bilancio oppure a questa o a quell'iniziativa. Vi è stata, soprattutto, una critica di fondo: la manovra economica rappresenta una premessa, ma non garantisce che alla premessa stessa consegua un lavoro efficace e profondo...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Taradash. Prego i colleghi di evitare capannelli e di prestare la dovuta attenzione all'intervento del collega.

Proseguia pure, onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Presidente, qui si parla per la memoria di coloro che verranno e che spero saranno costretti, per forza di cose, a seguire i dibattiti politici. Capisco l'atteggiamento della Camera, giacché ne faccio parte. È chiaro che le nostre parole, oggi, hanno poco senso. Se noi lottiamo politicamente è perché ogni parola che domani verrà pronunciata all'interno di un Parlamento si possa trasferire in una decisione ed in una realtà. Sappiamo che oggi il vizio di fondo del sistema politico è l'irresponsabilità, che lascia le nostre parole a galleggiare nell'aria, magari a consolidarsi in organizzazioni politiche che però rappresentano soltanto pure spinte ideali, nella migliore delle ipotesi, o spinte di interessi, nella peggiore.

Ritornando al ragionamento che stavo svolgendo, noi abbiamo dichiarato che avremmo dato il nostro appoggio alla manovra economica del Governo non perché intendessimo sposare i contenuti della manovra stessa, ma perché la ritenevamo una premessa essenziale per il dopo. Per noi, evidentemente, il dopo è importante come lo è l'oggi. Oggi è necessario salvare il salvabile in base a modelli di intervento politico che sono quelli del regime, quelli dell'iniquità. Ma — questo dobbiamo riconoscerlo — sono anche modelli di intervento che hanno invertito la tendenza rispetto all'aumento indiscriminato ed irresponsabile della spesa pubblica, e che hanno posto problemi seri.

Vedremo se, attraverso i decreti legislativi conseguenti alla legge delega, si approderà a rimedi seri; sulla sanità, per esempio, nutro enormi dubbi che ciò possa accadere. I problemi posti, comunque, sono seri. Lo dico anche con riferimento alle privatizzazioni. La lotta che c'è stata e che è ancora in corso all'interno del Governo tra il ministro Barucci e l'erede di tutti i boiardi e di tutte le logiche di Stato, private e pubbliche, cioè il ministro Guarino, lo dimostra efficacemente. L'auspicio è che quindi domani si possa concretizzare il tentativo di sanare, attraverso le strutture dell'amministrazione pubblica e delle istituzioni, quello che deve essere assolutamente sanato, se vogliamo davvero avere un sistema politico diverso ed efficiente.

Qualsiasi sistema politico, infatti, se si trova immerso in un intreccio di relazioni e decisioni che sfuggono ai controlli istituzionali ed ad ogni possibilità reale di intervento, perché il peso del pregresso è tale da sottrarre sovranità rispetto al presente e al futuro, evidentemente finisce con l'essere una mera finzione.

Con il nostro voto favorevole sulla legge finanziaria, noi del gruppo federalista europeo poniamo la parola fine a questa fase del nostro appoggio al Governo Amato. Credo che il Governo in carica si troverà, all'indomani di questo voto, di fronte a tutte le proprie difficoltà di carattere politico. Dovrà quindi ridiscutere e rinegoziare non solo le ragioni della sua esistenza, ma anche la sua

composizione e le forme della propria azione politica.

Ci auguriamo che non si proseguirà con il meccanismo delle negoziazioni del passato tra partiti politici che oggi non hanno più alcuna legittimità a rappresentare ideali, interessi e modelli ai quali si ispirano. Auspichiamo invece che il Governo Amato sia in grado di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità in questa fase di transizione dalla partitocrazia ad un meccanismo di governo nuovo, che ci auguriamo essere l'opposto di quello oligarchico attualmente in vigore. Spero che il Governo Amato sappia scegliere nel modo più opportuno e rendere al paese quel servizio che oggi i cittadini chiedono a gran voce, vale a dire di non passare più attraverso i partiti che hanno assorbito, negato e soffocato la politica, ma attraverso questo Parlamento che ha una sua legittimazione democratica, che risponde agli elettori e che rappresenta quindi il luogo più opportuno in cui svolgere un confronto reale.

Queste sono le ragioni per cui abbiamo espresso ed esprimiamo ancora oggi voto favorevole alla manovra finanziaria del Governo Amato. Queste sono le ragioni che ci spingono a chiedere al Governo in carica di aprire un negoziato con il Parlamento di carattere democratico, un negoziato politico trasparente, per guidare i prossimi mesi con impegno e capacità di trasmissione della forza del cambiamento e del nuovo, sapendo che i referendum elettorali, quelli democratici di Giannini contro la partitocrazia, quelli liberali e libertari dei radicali contro il finanziamento pubblico dei partiti e contro la legge Jervolino-Vassalli sulla droga sono parte integrante di tale cambiamento e rappresentano una necessità di lavoro politico sia per il Parlamento sia per qualsiasi Governo che guiderà in futuro il paese.

Privatizzare è giusto, se tale parola significa riportare il mercato nel nostro paese; di mercato vi è bisogno sia nella finanza pubblica sia in quella privata: vi è la necessità sia dell'imprenditoria pubblica sia di quella privata. Non solo, ma vi è bisogno di un confronto e di uno scontro reale; non di vendette, ma di costruire un nuovo democratico, e quindi onesto, all'interno del Par-

lamento e della vita politica nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ribadiranno in occasione di questo riesame dei documenti finanziari il proprio voto negativo sul complesso della manovra economica e finanziaria del Governo e lo faranno avendo un ulteriore argomento a propria disposizione. Mi riferisco all'incretosciosa vicenda che si sta verificando in queste ore in ordine alla falsa privatizzazione dell'IMI, che dimostra chiaramente come si stia gestendo il bilancio pubblico. Il Consiglio dei ministri si è riunito attorno ad un tavolo nella giornata di domenica e fino a tarda notte si è trovato diviso al proprio interno.

Il Presidente della Repubblica ha chiesto chiarimenti sulla vicenda, come apprendiamo dalla lettura dei giornali di oggi. Perché si è verificato tutto ciò? Perché lo Stato ed il Governo debbono reperire settemila miliardi che erano stati contabilizzati per il bilancio 1992 sulle privatizzazioni. Tali introiti non sono stati reperiti ed è molto difficile che verranno individuati entro il 31 dicembre; allora, si cerca di correre ai ripari *in extremis*. Questo è il modo in cui vengono gestiti i bilanci pubblici, sia quello del 1992, sia quelli futuri, che stiamo esaminando seguendo sempre le stesse logiche. Di fronte alla vicenda delle privatizzazioni, che è parte importante della manovra economica e finanziaria del Governo per gli anni che verranno — vengono previsti introiti per 27 mila miliardi in tre anni destinati a contribuire al risanamento della finanza pubblica — ci chiediamo, se le cose andranno in questa maniera, quale attendibilità abbiano le cifre e i conti del Governo.

Tra l'altro, nella vicenda IMI-Cariplo assistiamo anche alla truffa di una falsa privatizzazione. Noi del gruppo del Movimento

sociale italiano avevamo denunciato il pericolo degli intrecci che si sarebbero realizzati soprattutto in ambito bancario: qui non siamo alla privatizzazione ma ad una politica alla Ghino di Tacco in versione Amato, che praticamente chiama un istituto bancario pubblico come la Cariplo e gli chiede liquidità in cambio di quote dell'IMI. In realtà, si tratta quindi di un trasferimento tra casse pubbliche e non una reale privatizzazione, per cercare di mettere qualche pezza al bilancio del 1992.

Noi cogliamo l'occasione del riesame della manovra economica in questo ramo del Parlamento per denunciare la gestione di una politica di privatizzazioni che tale non è, rappresentando soltanto un gioco di bussolotti: si sta verificando quanto avevamo previsto. Rileviamo a questo punto che i conti passati e quelli futuri sono largamente inattendibili. Il modo confuso, raffazzonato e tardivo con cui è gestita la politica delle privatizzazioni — peraltro necessaria, se fosse condotta in maniera sana e corretta —, il suo inevitabile fallimento saranno la premessa delle ennesime stangate, di nuovi inasprimenti fiscali e di altri prelievi, che si aggiungeranno a quelli contenuti in questa manovra e nei provvedimenti che l'hanno preceduta.

Come abbiamo già rilevato durante la discussione in prima lettura dei documenti di bilancio, la manovra quest'anno arrivava leggermente «dimagrita» perché preceduta da una serie di decreti a raffica con cui si è tassato tutto, dalle motociclette alle case, dai pensionati ai malati: tutto è stato rastrellato e rapinato a fronte di una gestione fallimentare.

Il Consiglio dei ministri si riunirà fino al 31 dicembre per cercare di rastrellare questi soldi. Mazzotta è il presidente lottizzato della Cariplo: ma quest'ultima non è una banca privata. In sostanza, si tratta di una Cassa di risparmio in dotazione alla DC; lo stesso presidente è stato vicesegretario della DC, il che la dice lunga su come venga condotta una privatizzazione che in realtà si riduce ad un gioco di bussolotti all'interno del sistema. Vedremo se, *in extremis*, il Governo riuscirà a realizzare questa sorta di trasferimento di risorse, *alias* ricatto-estor-

sione: ma in verità ci troviamo di fronte a cifre desolanti.

Il Movimento sociale italiano ribadisce il suo giudizio contrario: questa manovra non ha comportato alcun serio risanamento, non ha intaccato aree di sperpero, non ha posto le premesse per una svolta nella gestione della finanza pubblica, che pure ritenevamo indifferibile. In più, questo voto giunge nel momento in cui è sotto gli occhi di tutti il trasformismo, la confusione, la pericolosità di questo Governo, del quale abbiamo chiesto le dimissioni in quanto non legittimato neppure dai numeri.

Sono false le cifre dei bilanci, ma sono vere le cifre della mancanza di consenso nel paese: se oggi si votasse, questo Governo raccoglierebbe poco più del 30 per cento dei consensi. Ecco perché non ha più legittimità. Lo stesso Parlamento dovrebbe essere rinnovato prendendo atto che in Italia molte cose stanno cambiando. La manovra di bilancio al nostro esame è quindi posta dal Governo: se sul bilancio esso dà cifre false, in termini di legittimità dovrebbe prendere atto delle cifre vere, cioè del consenso elettorale venuto meno (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanese. Ne ha facoltà.

NICOLAMARIA SANESE. Signor Presidente, il gruppo della DC sta sostenendo con lealtà il Governo Amato e sta contribuendo in misura determinante alla realizzazione del programma di Governo. Ne abbiamo la riprova nell'approvazione di questa manovra economica per il 1993, sia per la qualità dell'intervento sia per i tempi programmati, che siamo riusciti a rispettare.

Avremmo voluto evitare questo secondo passaggio alla Camera, in modo particolare per il provvedimento in materia di finanza pubblica. Ciò non è stato possibile e ne abbiamo parlato ieri in sede di discussione sulle linee generali. Occorrerà però raccordarsi meglio, in futuro, con l'altro ramo del Parlamento, anche per evitare questa rincorsa agli stanziamenti. Ciò dipenderà molto

dal Governo e dall'atteggiamento che dovrà assumere per evitare che fra le due Camere si determini una situazione che certamente non facilita l'attività parlamentare.

Il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC è perciò chiaro; è di sostegno ad un programma di risanamento di cui i provvedimenti odierni sono tasselli indispensabili, ma non esaustivi. Dobbiamo procedere ulteriormente, dobbiamo affrontare nodi ancora più difficili da districare e che stanno strozzando la nostra economia. Mi riferisco in particolare, signor Presidente, al costo del denaro. Certo, rispetto a questo problema, oggi sicuramente il più grave, vi è una responsabilità complessiva della manovra economica; i provvedimenti che stiamo approvando apporteranno pertanto benefici.

Vi è tuttavia una responsabilità anche del sistema bancario, di cui dovranno tener conto coloro che operano nel settore. È bene che la Banca d'Italia rifletta su tale questione, molto delicata. Anche altri colleghi lo hanno ricordato in precedenza: la produzione industriale è in preoccupante flessione, la disoccupazione sta crescendo e probabilmente aumenterà ulteriormente nei prossimi mesi. Siamo in una fase recessiva, le stesse misure di sostegno alla piccola e media impresa contenute nei provvedimenti che ci accingiamo a votare sono in pratica appena percettibili, direi quasi inesistenti.

È vero che di positivo vi è il decremento del tasso di inflazione, obiettivo primario dell'intera manovra realizzata finora dal Governo, ma questo non è sufficiente. Invitiamo pertanto l'esecutivo ad affrontare in maniera più determinata il problema, a porre in essere misure più incisive. In altre parole, non bastano gli appelli per affrontare e risolvere la questione del costo del denaro; questa strada, se seguita con maggiore determinazione, ci consentirà di aggredire in maniera più accettabile il nodo del debito pubblico, quindi di entrare veramente in una fase più decisa di risanamento della nostra economia.

Il nostro voto favorevole è pertanto di incoraggiamento al Governo, perché prosegua con determinazione e compia ulteriori interventi per rendere la manovra complessivamente più equa e consona agli obiettivi

che ci siamo prefissi (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati Carletti. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI CARLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano ha già avuto modo di criticare la complessa manovra configurata dal disegno di legge finanziaria e dai provvedimenti collegati.

Esprimiamo oggi il nostro profondo disappunto nei confronti del Governo che, già ampiamente delegittimato sotto il profilo della qualità morale, si delegittima da solo ancora una volta sotto quello della capacità politica, della responsabilità, di quello che ieri ho chiamato il vigore neuronico della sua squadra, che qualcuno ha definito di serie D, una squadra complessivamente perdente da tutti i punti di vista.

Molti hanno detto che si tratta di una manovra finanziaria debole, non efficace. Noi la consideriamo iniqua per una ragione fondamentale: non ha a fondamento una motivazione etica. Mi spiego meglio: è una manovra che non sceglie perché non sa e non vuole scegliere.

Si colpiscono pesantemente i lavoratori a reddito fisso e i poveri, che lo diventeranno sempre di più, come qualcuno ha ricordato in precedenza. Ben centomila persone secondo il rapporto CENSIS si troveranno al di sotto del tetto di povertà accertato in Italia. È una manovra che istituisce una sanità di serie A ed una di serie B, cioè una sanità per ricchi ed una per poveri. È una manovra che penalizza la scuola, soprattutto quella pubblica, a vantaggio di quella privata, che finirà per prosperare in Italia alla faccia dei diritti dei poveri e di chi merita, quindi alla faccia del principio meritocratico che dovrebbe essere alla base di uno sviluppo culturale serio e democratico.

È una manovra che colpisce le categorie deboli e improduttive verso le quali ci si scaglia con notevole facilità; mi riferisco, ad esempio, agli handicappati per i quali la legge-quadro non è stata rifinanziata e di cui

nessuno parla in quest'aula, di cui nessuno si preoccupa: agli anziani, ai pensionati e soprattutto alle donne che sono colpite pesantemente nella loro possibilità di continuare a lavorare, vista la difficoltà di mantenere in piedi i servizi, vista la qualità di quel decentramento più volte decantato che significa effettivamente e semplicemente un decentrare i debiti e non la capacità e la potestà impositiva agli enti locali, che dovrebbero riattivare servizi a costi elevatissimi, che non potranno essere sostenuti e che ricadranno sui contribuenti ancora una volta tassati e tartassati.

Noi ci chiediamo dove sia finita la velleità con cui l'attuale Presidente del Consiglio e il ministro delle finanze sono venuti a dirci che avrebbero affondato il bisturi negli sprechi per tagliare i rami secchi. Dove è finita la tracotanza con cui in quest'aula il Governo ha trattato tutti i parlamentari, mentre al Senato ha dato prova di malleabilità e di duttilità? Dove è finito quell'orgoglio di resistere i conti dello Stato e il debito pubblico che oggi naufraga, visto che la manovra finanziaria è stata portata avanti in un momento in cui il paese a livello economico subiva forti tracolli?

La situazione macroeconomica nazionale ed internazionale ha subito sviluppi che sono stati incontenibili e verso i quali la manovra non ha registrato alcunché di positivo.

Dove è finita la volontà del Governo di risanare i conti dello Stato, le istituzioni e soprattutto di rilanciare l'economia e il sistema produttivo, sul quale poggia l'avvenire del paese?

Non vi è alcun intervento in tal senso; la manovra — come abbiamo denunciato — è puramente ragionieristica e il suo snodo fondamentale è rappresentato semplicemente dallo spirito di cassa. È un battere cassa in termini squallidi da parte di questo Governo; come è stato più volte dimostrato è facile battere cassa nei confronti di chi deve immediatamente pagare perché è tenuto a farlo (mi riferisco ai pubblici dipendenti).

L'unico obiettivo — lo abbiamo già detto — che l'attuale Governo ha perseguito con atroce brutalità e soprattutto con sfrontata chiarezza è quello di aver messo i lavoratori

pubblici contro i lavoratori autonomi. In questo modo — lo ripetiamo — si è creata una falla nella democrazia e nella governabilità del paese perché di fatto abbiamo aperto le porte ad una società segmentata, una società del particolarismo che è difficilmente governabile e della quale nessun governo, nessun partito, nessun sindacato riuscirà a tirare le fila. È infatti il trionfo dell'individualismo esasperato sui bisogni collettivi; è il trionfo dell'egosimo sulla solidarietà, di cui in quest'aula molti parlamentari della maggioranza spesso si riempiono la bocca ma che di fatto non è tradotta in provvedimenti concreti a livello legislativo.

La manovra, dunque, è leggera dal punto di vista dello spessore economico, della qualità del taglio politico. Non è una manovra incisiva perché non taglia gli sprechi, non colpisce là dove su dieci persone otto risultano invalidi senza esserlo; non va a colpire là dove si percepiscono pensioni per l'agricoltura mentre i campi sono abbandonati; non va a colpire soprattutto le categorie protette da quel paradiso fiscale che in Italia è puntellato dall'eterno condono che voi, signori del Governo, vi apprestate ancora una volta a varare senza aver fatto la dovuta riforma fiscale.

Per i motivi che ho elencato, i deputati del gruppo repubblicano non voteranno a favore di questa manovra finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, intervengo sinteticamente per dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo dei verdi.

Quando il Presidente del Consiglio, nel luglio scorso, all'inizio del proprio mandato, pronunciò il suo discorso alla Camera, dichiarò che l'Italia era sull'orlo del baratro, indicando con ciò la gravità della crisi finanziaria ed economica del paese; una crisi drammatica, che è anche politica e soprattutto di fiducia. Il paese non ha avuto fiducia che il Governo Amato fosse davvero adegua-

to a rispondere alle esigenze vere degli italiani, dopo le elezioni di aprile, e a nuove esigenze emerse successivamente in questi mesi, che hanno visto numerosi episodi di sfiducia e di non credibilità nei confronti dell'attuale Governo.

Devo dire che, salvo eccezioni di taluni rappresentanti dell'esecutivo, che hanno in qualche modo meritato credibilità — ma non è il caso qui di dare voti ed io non voglio certo farlo —, il Governo non si è mostrato adeguato a rispondere alla gravissima crisi che, lo ripeto, non è solo economica e finanziaria, ma anche politica e della democrazia italiana.

Ebbene, la manovra economica nel suo complesso, la legge finanziaria e tutti i provvedimenti in materia che in questi mesi sono stati approvati non hanno colto a mio avviso un'occasione precisa: da un lato si è rinunciato a bloccare quegli sprechi che in quarant'anni di malgoverno hanno portato al risultato della bancarotta, del baratro al quale faceva riferimento l'onorevole Amato, e alla crisi finanziaria. Si è rinunciato a porre freno a questi sprechi immensi e quindi a provvedere di conseguenza con segnali davvero innovativi e comprensibili da parte dell'opinione pubblica ed anche del Parlamento.

Dall'altro lato, si è rinunciato a forti segni innovativi di inversione di tendenza, non solo nel campo ecologico ed ambientale, ma anche — e lo ribadiamo — per quanto riguarda una reale riforma dell'economia, della finanza, della politica ed anche di altri settori: mi riferisco all'introduzione della patrimoniale, che è stata pasticciata e che ha fatto pagare i più deboli, secondo la legge di Pantalone. Non vi è stato un vero rinnovamento nel riassetto fiscale, sì da dare un segnale di equità nel nostro paese. Si è rinunciato a tutto questo! Anche per quanto riguarda le privatizzazioni, vi è stato il bisticcio, nella stessa proposta del Governo, tra i due ministri competenti.

Ebbene, di fronte a tutto ciò — e concludo, signor Presidente — il voto del gruppo dei verdi non può che essere contrario; è un voto che attende — siamo nel periodo natalizio e non voglio dirlo con retorica — che muoia una forma di governo che non rispon-

de nelle sue premesse politiche con credibilità alle esigenze del paese e attende che nasca invece una forma di governo capace di rispondere, attraverso vere riforme, alle richieste degli elettori per quanto riguarda i quesiti posti dai referendum e alle domande di credibilità.

È questa la necessità che i deputati del gruppo dei verdi ribadiscono insieme a tutti coloro che in questa Camera sono disponibili ad un ricambio di direzione politica per rispondere alla richiesta di credibilità e di democrazia che viene dal paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Rapagnà.

Ne ha facoltà. La prego di essere breve, onorevole Rapagnà.

PIO RAPAGNÀ. Vorrei che anche altri colleghi, ogni tanto, a titolo personale, parlassero in dissenso dal proprio gruppo; altrimenti che facciamo, diciamo sempre di sì? Tra l'altro, il collega Taradash, come rappresentante del gruppo federalista europeo, mi ha lasciato alcuni minuti. Nel nostro gruppo vi è democrazia a tutti gli effetti, a differenza di altri in cui o si sta zitti...

PRESIDENTE. Lei, onorevole Rapagnà, non deve dire questo, perché anche gli altri gruppi hanno le loro qualità!

PIO RAPAGNÀ. Signor Presidente, come abruzzese faccio sempre riferimento a Silone (*Commenti*).

PRESIDENTE. Silone ha scritto anche *Uscita di sicurezza*!

PIO RAPAGNÀ. Allora, ad ognuno deve essere concessa un'uscita di sicurezza!

Voglio dire all'Assemblea che nel posto da cui parlo adesso... Signor Presidente, i colleghi sono molto disattenti quando si parla di cultura! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Rapagnà, anche il dissenso è una prova di attenzione: è l'indifferenza che a volte uccide (*Applausi*).

PIO RAPAGNÀ. Dicevo, signor Presidente, che nel posto in cui mi trovo adesso sedeva, un tempo, Ignazio Silone (*Commenti*), che mi onoro di rappresentare in quest'aula (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è giusto che assumiate questo atteggiamento... vocale, e forse strumentale!

PIO RAPAGNÀ. Dicevo che mi onoro di rappresentare il mio conterraneo Ignazio Silone, che purtroppo è morto all'estero, per cui i suoi libri sono stati pubblicati in Italia con molto ritardo rispetto a quanto è avvenuto in Europa e nel resto del mondo.

CARLO TASSI. Altro esiliato dai comunisti!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lasci parlare il collega! Onorevole Rapagnà, si rivolga al Presidente.

PIO RAPAGNÀ. So che Tassi si preoccupa di Silone perché i suoi sono stati svergognati a suo tempo, quando si parlava delle camicie nere (*Proteste del deputato Tassi*). Silone è stato un loro oppositore tenace, un antifascista che ha scritto libri notevoli, tra i quali anche *La scuola dei dittatori*. Non so se Tassi abbia frequentato quella scuola, ma leggendo questo libro si capisce come si comportano certi personaggi all'interno della nostra Camera.

Il Parlamento è una scuola di democrazia, quindi, colleghi, dovete farmi parlare, anche perché sto intervenendo in dissenso dal mio gruppo. Signor Presidente, posso chiedere almeno la sua attenzione?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di ascoltare l'intervento dell'onorevole Rapagnà con lo stesso rispetto con cui ascoltate quelli di tutti gli altri colleghi! Prosegua pure, onorevole Rapagnà.

PIO RAPAGNÀ. C'è un tumulto: pensavo che la Camera si ribellasse perché non si affrontavano i problemi della povera gente!

PRESIDENTE. Guardi, onorevole Rapagnà, che tutti la ascoltano. Continui a parlare.

PIO RAPAGNÀ. La prossima volta, signor Presidente, mi porterò una cuffia da mettere sopra le orecchie, come faccio quando mi trovo al mio paese e non voglio sentire i rumori.

Ormai ho perso quasi tutto il tempo a mia disposizione. Comunque, volevo fare una dichiarazione di voto proprio perché in quest'aula rappresento anche uno scrittore abruzzese che, come dimostra il suo libro *Fontamara*, ha seguito la vita delle persone più umili, i cosiddetti cafoni della mia terra, che lottavano per l'aria, per la terra, per il pane quotidiano, per l'acqua, per le cose che sono per noi scontate. Posso dire quindi, in piena coscienza, che non mi sento di appoggiare questo Governo proprio perché non è stato in grado di affrontare i problemi veri, concreti, materiali; non è stato capace di parlare del pane quotidiano a dieci milioni di poveri presenti nel nostro paese; non è stato capace di dare un messaggio di speranza ai cinque milioni di famiglie che si trovano in difficoltà per il lavoro, per la casa, per il pane quotidiano, per la sicurezza di ogni giorno.

Il Governo non ha dato un messaggio di speranza a tutti coloro che sono veramente sofferenti e malati, che non hanno l'assistenza sanitaria né la sicurezza sul posto di lavoro. Oggi gli operai dentro i cantieri, dentro le fabbriche muoiono come le mosche! (*Commenti*). Gli operai muoiono dentro le fabbriche, colleghi! Muoiono dentro le fabbriche! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Commenti*). E di quel milione e mezzo di tredicesima che diamo loro, 550 mila lire sono state assorbite in un sol colpo dalle tasse introdotte da questo Governo!

Noi dovremmo avere interesse non solo per i nostri fatti personali o di partito o nei confronti dei corrotti e dei corruttori, ma anche un interesse maggiore verso le classi sociali più disagiate. Con amarezza, ma anche con angoscia, affronto questo problema. Voglio però dire, come ha affermato Taradash, che da adesso in poi comincia un altro impegno da parte del gruppo federalista; ed io vorrei affermare in questa sede che è ancora possibile cambiare questa nostra società, al di là di ogni speranza.

Noi lavoriamo per questo, per una nuova società, per un nuovo mondo. Come dice la stessa *Apocalisse* di Giovanni, noi lavoriamo per nuovi cieli e nuove terre, perché tutte le cose siano fatte nuove. Se la cultura, se la nostra coscienza può partecipare a questo processo, io ne sarò felice. Questo Parlamento, quando augura buon Natale a tutto il nostro popolo, lo dovrebbe augurare specialmente a chi il Natale non lo trascorrerà come noi, ma lo passerà nelle catapecchie, nelle baracche, sotto i ponti, o senza il pane quotidiano, senza l'albero di Natale, senza nemmeno il presepe. Questo i nostri colleghi dovrebbero sapere, che il buon Natale non è per tutti. Io voglio augurare pace anche a coloro che non trascorreranno il Natale come lo facciamo noi, ma lo passeranno in solitudine ed in grande disperazione. Buon Natale a tutti, anche se non tutti vogliamo sentire queste cose (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1446-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995» (*modificato dal Senato*) (1446-B):

Presenti	453
Votanti	440
Astenuti	13
Maggioranza	221
Hanno votato sì	268
Hanno votato no	172

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

degli utili di imprese associate, con atto finale e dichiarazioni, fatta a Bruxelles il 23 luglio 1990 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1710).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con atto finale e dichiarazioni, fatta a Bruxelles il 23 luglio 1990.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1710, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con atto finale e dichiarazioni, fatta a Bruxelles il 23 luglio 1990» (1710).

Presenti	416
Votanti	393
Astenuti	23
Maggioranza	197
Hanno votato sì	386
Hanno votato no	7

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: S.129. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri delle Comunità europee, con processo verbale, fatta a Dublino il 15 giugno 1990 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1889).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri delle Comunità europee, con processo verbale, fatta a Dublino il 15 giugno 1990.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1889, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri delle Comu-

nità europee, con processo verbale, fatta a Dublino il 15 giugno 1990» (*approvato dal Senato*) (1889).

Presenti	400
Votanti	397
Astenuti	3
Maggioranza	199
Hanno votato sì	395
Hanno votato no	2

(*La Camera approva*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 165. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione delle procedure relative al recupero dei crediti alimentari, fatta a Roma il 6 novembre 1990 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1890).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione delle procedure relative al recupero dei crediti alimentari, fatta a Roma il 6 novembre 1990.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 1890, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione delle procedure relative al recupero dei crediti alimentari, fatta a Roma il 6 novembre 1990» (*approvato dal Senato*) (1890).

Presenti	385
Votanti	375
Astenuti	10
Maggioranza	188
Hanno votato sì	374
Hanno votato no	1

(*La Camera approva*).

Prima di dare lettura del calendario, colgo l'occasione per augurare un buon Natale a tutti.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-22 gennaio 1993.

PRESIDENTE. Comunico che a seguito della Conferenza dei presidenti di gruppo

riunitasi il 15 dicembre, con l'intervento del rappresentante del Governo, e delle successive intese, il Presidente della Camera ha predisposto il seguente calendario, per il periodo 11-22 gennaio 1993, sul quale non si è raggiunto un accordo unanime:

Lunedì 11 gennaio (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 12 gennaio (16-20,30):

Seguito esame degli articoli delle proposte di legge nn. 72 ed abbinate (Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale).

Mercoledì 13 gennaio (9-12):

Elezione di un Segretario di Presidenza.

Seguito esame degli articoli delle proposte di legge nn. 72 ed abbinate (Elezione diretta del sindaco).

Esame di domande di autorizzazione a procedere (dalle ore 12).

Giovedì 14 gennaio (15-20):

Seguito esame degli articoli delle proposte di legge nn. 72 ed abbinate (Elezione diretta del sindaco).

Venerdì 15 gennaio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 18 gennaio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali delle mozioni concernenti l'alta velocità.

Martedì 19 (9,30-14), mercoledì 20 (9-14) e giovedì 21 gennaio (9-14):

Seguito esame e votazione finale delle proposte di legge nn. 72 ed abbinate (Elezione diretta del sindaco).

Giovedì 21 gennaio (pomeridiana):

Votazione delle mozioni ed eventuali risoluzioni sull'alta velocità;

Esame di domande di autorizzazione a procedere;

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1. n. 471 del 1992 recante «Interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche» (*da inviare al Senato — scadenza 3 febbraio*) (1992);

2. n. 455 del 1992 recante «Disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie» (*se trasmesso in tempo utile dal Senato — scadenza 23 gennaio*) (S. 801).

Venerdì 22 gennaio (antimeridiana):

Interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento (*question time*).

Le Commissioni potranno riunirsi anche nelle giornate del 7 e 8 gennaio 1993. Lunedì 11 gennaio, alle 18,30, si terrà una riunione dei presidenti di Commissione e nella settimana 18-22 gennaio una Conferenza dei presidenti di gruppo per la predisposizione del programma trimestrale e dei successivi calendari dei lavori parlamentari.

Nel mese di gennaio la Camera non sospenderà i suoi lavori, avendoli ripresi nella seconda settimana del mese.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, noi riteniamo che il rinvio a gennaio del riesame delle proposte di legge che riguardano l'elezione diretta del sindaco abbia rappresentato un

grave errore. La Camera deliberò a luglio l'urgenza di tali provvedimenti ma, se tutto va bene, essi verranno approvati a gennaio.

Riteniamo che si tratti di un grave errore, Presidente, perché a gennaio saremo praticamente alla vigilia dell'emanazione della sentenza della Corte costituzionale sul referendum. A nostro giudizio, la necessità di varare una vera riforma del sistema elettorale degli enti locali è uscita rafforzata dal voto di due domeniche fa e pensiamo che essa debba prescindere dal fatto che stia per essere indetto un referendum elettorale sul sistema maggioritario, perché non è giusto fare una legge solo per evitare il referendum medesimo, e non per varare una vera riforma.

Da questo punto di vista, Presidente, dobbiamo constatare che nelle ultime settimane le proposte di legge sull'elezione diretta del sindaco sono state iscritte all'ordine del giorno della Camera, ma non sono mai state discusse, per altre esigenze di calendario. Vorrei dunque avere assicurazione da lei, Presidente, che quando riprenderemo a gennaio — e noi deploriamo che se ne cominci a discutere solo allora — non si applicheranno — come da regolamento, del resto — eventuali ipotesi di contingentamento dei tempi, che si sarebbero potute prevedere nel caso in cui la Camera avesse discusso di tali proposte in tutte queste settimane in cui sono rimaste iscritte all'ordine del giorno, senza però che se ne concludesse l'esame. In tal caso sarebbe stato comprensibile il contingentamento dei tempi alla ripresa dei lavori a gennaio.

Poiché nelle settimane in cui pure era previsto l'esame di queste proposte di legge di riforma del sistema elettorale dei comuni la Camera non è riuscita a discuterne, noi riteniamo che a maggior ragione a gennaio — anche se deploriamo, ripeto, che si inizi solo allora — la Camera dovrà essere messa in condizione di esaminare con la dovuta attenzione e riflessione questa prima importante riforma che ci accingiamo a varare nell'attuale legislatura.

Lei sa bene, Presidente, che oltretutto il dibattito in Commissione si è concluso in modo un pochino affrettato, proprio perché si disse che poi l'Assemblea avrebbe potuto

esaminare nel dettaglio tutti i nodi non sciolti, che sono numerosi. Proprio per questo riteniamo che in aula l'esame degli emendamenti debba avvenire con serenità, con attenzione e consapevolezza.

Dunque, pur comprendendo le difficoltà di calendario, riteniamo che esse non possano penalizzare il dibattito e la serenità delle decisioni dei deputati su una materia così importante. Vorremmo pertanto assicurazioni che (del resto come prevede il regolamento) non saranno applicate ipotesi di contingentamento. Naturalmente ci rimetteremo tutti alla volontà dei parlamentari di evitare pratiche ostruzionistiche per poter giungere a varare un'autentica riforma degli enti locali (*Applausi del deputato Piro*).

PRESIDENTE. Onorevole Elio Vito, siamo tutti consapevoli, e la Presidenza per prima, dell'importanza del tema cui lei ha fatto riferimento e della necessità di svolgere su di esso una discussione sufficientemente approfondita, come lei ha ricordato.

Il Presidente si è avvalso dei poteri conferitigli dal regolamento, ma i tempi contingentati sono talmente ampi da dare la possibilità a chi lo voglia di intervenire. In ogni caso, mi farò carico di riferire al Presidente le sue osservazioni. Penso che, nei limiti del possibile, sarà interesse di tutti dare a tale discussione lo sviluppo necessario per i fini che lei ricordava.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, per ragioni di buon gusto il mio intervento sarà brevissimo. La brevità tuttavia non può nascondere il nostro profondo dissenso nei confronti del calendario comunicato all'Assemblea, perché esso non contiene il provvedimento sull'obiezione di coscienza. Non vi sono motivi tecnici né di altra natura che impediscano di trattare tale questione, ma solo motivi politici.

Non possiamo essere d'accordo dal momento che ci si era impegnati ad esaminare a dicembre tale questione; e non possiamo

accettare il fatto che un provvedimento atteso da ampi settori dell'opinione pubblica non venga trattato. Infatti il mondo del volontariato, in particolare ampi settori del mondo cattolico, e non solo di esso, attendono che questo provvedimento venga approvato dalle Camere.

Rinviare la trattazione della materia rappresenta un atto di vigliaccheria da parte delle istituzioni, che sembrano non voler affrontare un problema con così alte implicazioni ideali, proprio in un'epoca che ne ha fin troppo bisogno.

Si sono fatti degli sforzi di volontà per inserire vari argomenti nel calendario appena letto — mi riferisco in particolare alle mozioni concernenti l'alta velocità — ma era a nostro avviso estremamente importante esaminare il provvedimento sull'obiezione di coscienza. Per questo abbiamo manifestato il nostro dissenso sul calendario predisposto (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, non è questione di viltà, ma si tratta di corrispondere alle esigenze e alle sollecitazioni provvenute da più parti. Di conseguenza il calendario risente della differenza delle valutazioni fatta dai vari gruppi e di cui — purtroppo, dal suo punto di vista — il Presidente ha dovuto rendersi interprete. Proprio per questo abbiamo detto che non vi era unanimità di consensi.

Ad ogni modo, prendo atto delle sue considerazioni, che riferirò al Presidente della Camera, perché sia possibile, magari in un modo che al momento non riesco ad individuare, accogliere un'esigenza concreta, alla quale la Camera dovrà dare al più presto risposta.

Il calendario dei lavori sarà stampato e distribuito.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni.

LUCIO MANISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MANISCO. Signor Presidente, uno sviluppo grave, di estrema gravità, la minaccia di dispersione di buona parte del patrimonio artistico nazionale, si è delineato ieri notte con la mancata ratifica da parte del Parlamento europeo degli accordi cautelativi, in parte restrittivi, sulla libera circolazione dei beni culturali all'interno della Comunità.

Abbiamo presentato stamane un'interrogazione al Governo facendo presente che tra pochi giorni, esattamente alla mezzanotte del 31 dicembre, con l'abolizione di ogni controllo doganale ed in regime comunitario di *vacatio legis*, centinaia di capolavori artistici non catalogati, non oggetto di notifica e in mano a privati, verranno esportati illegalmente e potranno raggiungere anche paesi extracomunitari, quali ad esempio il Giappone e gli Stati Uniti.

Data la gravità di questo imminente devastante attacco al patrimonio artistico, in violazione dell'articolo 9 della Costituzione italiana, le chiediamo, signor Presidente, di sollecitare la pronta attenzione del Governo sul tema da noi sollevato con l'interrogazione presentata stamane.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Diversi colleghi hanno presentato al Governo interpellanze e interrogazioni relativamente ad una vicenda, ben nota al mondo della cronaca delle truffe finanziarie, denominata Gennari-Fidifin. A volte il Governo, quando si tratta di interrogazioni a risposta scritta, invia risposte che non c'entrano nulla con le domande. E questo è il caso. Succede, allora, che i giornali scrivano cose ancora più pericolose delle risposte del Governo.

Nella giornata di oggi *il Resto del Carlino*, noto per essere stato diretto da Spadolini e anche per altre ragioni, scrive che il ministro Barucci ha dichiarato che sul caso Gennari-Fidifin vi è stato *insider trading*. Si dà il caso che nella risposta data il 17 dicembre all'onorevole Servello ed a me, il ministro Barucci non dice questo e non dice nemmeno che un certo Agostino Gambino, professore e

merito, persona sicuramente al di là del bene e del male, è contemporaneamente commissario liquidatore della Federconsorzi e membro del consiglio nazionale della Banca nazionale dell'agricoltura (quella del conte Auletta Armenise), scalata dal finanziere Gennari che aveva in quel di Parma, ma anche in quel di Milano, da parte di alcuni ministri del precedente Governo e di persone che avevano responsabilità di governo nei ministeri dell'agricoltura, del bilancio e del tesoro (non faccio nomi per non abusare fin dall'inizio della legislatura)...

Se *insider trading* vi è stato (ho presentato una proposta di legge in materia nel 1986 ed ho dovuto attendere cinque anni per vederla trasformata in legge), bisogna sapere chi deve essere arrestato, perché sono stati fatti affari a palate: vi è il *crack* della Federconsorzi che da solo vale dieci Tangentopoli e rappresenta la storia di un sistema di potere ignobile in questo paese, denunciato da don Luigi Sturzo nel 1949, quando Bonomi conquistò la Bonomiana. Sturzo si esprime contro Bonomi e contro un ceto politico che avrebbe fatto i massacri che poi ha fatto.

CARLO TASSI. Il 31 luglio!

FRANCO PIRO. L'onorevole Tassi sa cosa abbia significato a Piacenza lo scandalo Fidifin. Non faccio nomi, però oggi ho ripresentato un'interpellanza, per la quale sollecito una risposta: è molto importante, infatti, che le istituzioni siano responsabili. Se il Governo dichiara di avere delle responsabilità, accetto la sua risposta; se sostiene di non entrarci nulla, va bene. Se, però, c'è una cosa che non si può fare, Presidente Biondi, è far finta di aver capito male.

Abbiamo la fortuna di avere un collega che ha problemi di udito e di espressione, quindi si può usare il linguaggio dei sordi e dei muti. Se non si vuole vedere questa faccenda, chiederò al collega mio compagno di banco, onorevole Farigu: c'è uno scandalo finanziario così chiaro che lo vedrebbe da lontano anche un cieco e il ministro Barucci fa finta che la privatizzazione della Federconsorzi non ci sia stata!

Insisto quindi per avere una risposta. Mi è stato detto addirittura che l'11 gennaio il

Governo riferirà sul *clan* dei fratelli Costanzo, se gli uffici avranno fatto in tempo a rispondere in merito ai soggetti inviati al domicilio coatto in Emilia Romagna ed alle imprese che, come i fratelli Costanzo, hanno acquisito la costruzione della sede dell'INPS a prezzi stracciati. Spero di sapere prima dell'11 gennaio se il Governo risponderà davvero, altrimenti preferisco stare a casa.

Ho abusato dei cinque minuti a mia disposizione, ma ho voluto farlo perché mi sembra ci sia una strana interpretazione del regolamento. Il tempo disponibile per sollecitare lo svolgimento di interpellanze o di interrogazioni è di cinque minuti. Certo, qualcuno di noi potrebbe intervenire per qualche secondo in meno, ma io ho approfittato della sua gradevolissima presenza e della cortesia con la quale lei sicuramente accoglierà i miei auguri di buon Natale e di buon anno. Spero che quello prossimo sia un anno buono anche per il sindacato ispettivo e che, quando in questa sede verranno poste alcune domande, non si faccia finta di aver capito una cosa per un'altra o di avere preso lucciole per lanterne. Ribadisco infatti che si tratta di questioni sulle quali dobbiamo assolvere fino in fondo al nostro dovere.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, il clima natalizio dovrebbero poterlo vivere anche le popolazioni danneggiate dall'improvvida politica e dal silenzio del Governo e degli enti locali che si ispirano ad una condotta inaccettabile.

Il territorio della mia provincia è costellato da ogni sorta di fonte di inquinamento: la centrale di Caorso, la idroelettrica sul Po, due centrali a gasolio. Si vogliono realizzare le discariche in collina, Presidente, secondo quel sistema per cui, con un decreto-legge, si ritiene di poter vincere la legge di gravità ed il principio di capillarità. Un paio di discariche sono state addirittura localizzate ad un chilometro dall'alveo del Nure, cioè nel torrente la cui falda acquifera alimenta l'acquedotto potabile della città. Ad Agazzano, le popolazioni della Val Nuretta sono in

presidio per la minacciata localizzazione di una discarica per rifiuti speciali di tipo B, che dovrebbe essere costruita tra un cimitero ed una frazione limitrofa, cioè nel centro abitato.

Ho presentato decine di interrogazioni a risposta scritta ed avevo avuto la promessa del neoministro dell'ambiente Ripa di Meana di un incontro con i rappresentanti di queste popolazioni. Ho anche presentato un'interrogazione a risposta orale per conoscere il punto di vista del Governo, affinché la situazione venga chiarita, dal momento che le popolazioni interessate stanno trascorrendo sotto le tende il secondo inverno, il secondo Natale, il secondo Capodanno, con tutta la retorica e con tutto il freddo che ne consegue, specialmente dalle nostre parti, in collina...!

Sono questi i motivi del sollecito, signor Presidente. Dopo di che, trascorriamo un buon Natale. Il buon anno mi sembra un po' più difficile; io, infatti, non sono un venditore di almanacchi.

PRESIDENTE. La Presidenza farà tutto il possibile per favorire il buon esito delle sollecitazioni dei colleghi Manisco, Piro e Tassi, con l'obiettivo di fare in modo che il Governo si renda conto della necessità di una sollecita risposta agli atti di sindacato ispettivo proposti.

Mi associo all'auspicio del collega Piro: faremo in modo che il sindacato ispettivo nel prossimo anno possa avere soluzioni meno burocratiche, meno formali e meno tardive rispetto agli interessi ed al prestigio del Parlamento, prestigio che ovviamente viene meno quando non vi sia da parte del Governo una risposta corrispondente alla volontà espressa dai parlamentari di conoscere le cose e di riferirle alla gente che, ovviamente, ha il diritto di esserne informata.

Al collega Piro do appuntamento alla seduta dell'11 gennaio; confermo infatti che il Governo, rispondendo alle sollecitazioni della Presidenza della Camera, si è dichiarato disponibile per lo svolgimento dell'interpellanza presentata dall'onorevole Piro relativa ai fratelli Costanzo.

FRANCO PIRO. La ringrazio, signor Presidente.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 11 gennaio 1993, alle 17:

Interpellanze ed interrogazioni.

La seduta termina alle 13,25.

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI SUL
DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 1892 DEGLI ONOREVOLI VINCENZO
VITI, RENATO NICOLINI, STEFANO PAS-
SIGLI, PIETRO MITA E LUIGI NEGRI.**

VINCENZO VITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la democrazia cristiana vota per la conversione del decreto legge n. 433 con una convinzione che le deriva anche dal più articolato meccanismo introdotto all'articolo 2 in materia di utilizzo, per i fini perseguiti dal provvedimento, del personale di custodia e sorveglianza. La formulazione del Governo era apparsa alla maggior parte dei colleghi costruita in maniera opinabile, ponendo in questione le norme operanti sulla mobilità. Il lavoro di correzione e di adeguamento realizzato in Commissione consente oggi di guardare al provvedimento in termini positivi e di salutare l'impianto della legge, ancorché limitato nell'oggetto e negli obiettivi, come innovativo rispetto a consuetudini consolidate e ad inerzie determinate anche dalla immutabilità della macchina strumentale del ministero, dal suo antico centralismo, dalla sua talvolta pleo-rica lentezza.

È ben evidente che occorrerà porre mano, al di là dei meriti di un provvedimento «congiunturale», ad una profonda riforma del ministero, stabilendo contenuti e statuto dell'autonomia che va posta a base della soprintendenza e degli istituti e correlativamente oneri, obblighi, responsabilità che verranno devoluti ad un sistema che ha bisogno, nelle sue articolazioni disciplinari e nelle sue aree operative, di aderire alla

ricchezza di motivazioni e di risorse che costituiscono l'offerta storico-artistico-monumentale del paese. Così come occorrerà porre mano all'adeguamento della legge sulla tutela (una legge che ancora oggi conserva in larghe parti una indiscutibile validità).

Si tratta di impegni gravi e indifferibili cui ci chiama l'ingresso nel mercato unico, cui dovremo accedere senza le protezioni finora fruite e conservando tuttavia cura della nostra specificità. Il Ministero per i beni culturali ha potenzialità e risorse professionali di incredibile, e talvolta mal compreso, valore. Accanto ad un ministro prestigioso opera un direttore generale, qual è il professor Sisinni, che garantisce una elevata qualità in un servizio che dev'essere sempre pari al potenziale di risorse delle quali l'Italia dispone. Non sempre noi dimostriamo consapevolezza delle competenze che mettiamo in campo. Anzi, talvolta, nel luddismo iconoclasta che ostentiamo, sorridiamo perfino dell'attacco gratuito e offensivo alle virtù e capacità di cui disponiamo.

Onorevole Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, il nostro è un voto quindi consapevole della limitata e definita materia del contendere. Tuttavia è un voto che si apre ad un impegno più vasto e più impegnativo al quale chiamiamo il Governo: perché assolva — con coraggio — al dovere della proposta di una riforma che tocchi il modo di funzionare dello Stato ed il modo di rapportarsi dello Stato (e della società civile) al grande deposito di ricchezza e di memoria che ne costituisce e tutela la identità profonda.

RENATO NICOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho già anticipato intervenendo nella discussione sulle linee generali, il nostro gruppo, pur avendo contribuito positivamente alla rielaborazione del decreto-legge, che appare profondamente modificato dal lavoro della Camera, non ritiene di poter andare oltre un voto di astensione.

Più in particolare, mentre appare abbastanza soddisfacente la nuova forma del complesso degli articoli 2 e 3, che afferma in modo chiaro il carattere («con finalità

culturali») del volontariato, e soprattutto il suo essere «integrativo» delle mansioni di sorveglianza e custodia, evitando che questo generi paradossalmente un nuovo precariato, non possiamo essere ancora soddisfatti dalla nuova forma dell'articolo 4.

Proprio là dove la legge dovrebbe essere più innovativa, il testo risente ancora dei limiti originari del provvedimento.

La «novità», insomma, finisce per consistere quasi solamente nella gestione — affidata ai privati — dei servizi di caffetteria, ristorazione, guardaroba, della vendita di cartoline, cataloghi, diapositive, eccetera. È un po' poco.

Riteniamo di dover riaffermare che si sarebbe dovuta seguire un'altra strada. In particolare, modificando la legge 30 marzo 1965, n. 340, soprattutto per quanto riguarda il diritto di immagine (concedendo il quale il Vaticano ha finanziato il restauro — per altro da qualcuno discusso — della Cappella Sistina). E ancora, modificando finalmente la legge 22 luglio 1980, n. 502, che centralizza — occorre un decreto del ministero — la determinazione «dell'importo minimo e massimo» della tassa d'ingresso ai musei, eccetera. Perché non consentire al soprintendente competente, ed in prospettiva al direttore del museo, di stabilirla direttamente — magari entro i «limiti» del famoso decreto — sperimentando un minimo di autonomia, consentendo iniziative promozionali che non siano l'ormai famigerata settimana dei beni culturali? Soprattutto, non si capisce perché le entrate derivanti dai servizi di nuova istituzione verranno almeno in parte riassegnate ai musei, incentivando uno spirito competitivo e manageriale, mentre le entrate più pertinenti ai musei, il biglietto d'ingresso, seguiranno il cammino vecchio.

Un nostro ordine del giorno accolto dal Governo lo impegna a riferire al Parlamento in modo organico sulla confusa situazione esistente quanto al precariato, e soprattutto in merito alle piante organiche dei musei. Questo vuol dire che sulla questione dovremo presto tornare. È con questo spirito che annuncio l'astensione — è proprio il caso di dirlo, questa volta, costruttiva — del gruppo del PDS sul provvedimento.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto legge di cui votiamo oggi la conversione, rappresenta un'importante innovazione nella disciplina del nostro sistema museale, in grado di aumentarne la funzionalità e di indirizzarne la gestione verso modelli più simili a quelli vigenti negli altri paesi di alta cultura.

È noto che lo Stato dedica ai beni culturali solo lo 0,19 per cento del proprio bilancio, una cifra assolutamente insufficiente, di poco superiore a quella che altri paesi dedicano alla espansione di un solo grande museo, come testimonia il caso del Louvre in Francia. Né la situazione della finanza pubblica è tale da consentire di sperare in un significativo aumento di questa ridicola percentuale. Non solo, ma la stessa spesa di questa esigua somma è sottoposta a vincoli e procedure così anacronistiche da rendere ancor più asmatica ed inefficace l'azione ordinaria della nostra amministrazione dei beni culturali.

Non parliamo della amministrazione straordinaria: nessuna risorsa per nuove acquisizioni, ed insufficienti risorse persino per il restauro e la tutela dei beni esistenti. Il tutto a fronte di un vastissimo flusso turistico, con importanti ricadute economiche, determinato proprio da questo immenso e stupendo patrimonio sempre più esposto al degrado. E il tutto a fronte ad un mercato potenziale che gli operatori culturali privati hanno già iniziato a scoprire.

Ebbene, il cosiddetto decreto Ronchey ha grandi meriti: senza aggravii per lo Stato in questo difficile momento per la finanza pubblica, assicura il superamento dell'annoso problema della vigilanza introducendo il ricorso — in forme corrette e non lesive dei rapporti di lavoro in essere — al volontariato, prassi utilmente presente in molti altri paesi, e riaffermando in forma parimenti corretta e limitata il principio della mobilità del personale. Si tratta di misure che dovrebbero finalmente por fine ad uno dei peggiori mali della nostra gestione museale: la chiusura coatta di molti nostri musei per mancanza di personale di custodia.

Ancor più significativa è l'innovazione introdotta dall'articolo 4, che permette la ra-

pida attivazione nei nostri musei di alcuni indispensabili servizi — editoriali e di assistenza ai visitatori — di cui essi sono oggi privi, unici tra i grandi musei europei. L'affidamento ai privati di tali servizi, nell'ambito di un pur necessario potere pubblico di controllo ed indirizzo, costituisce una misura non solo obbligata allo stato dei fatti, ma largamente accettabile: occorre infatti rendere più snella e più manageriale tutta la gestione dei servizi che ruotano intorno al nostro patrimonio di beni culturali, diminuendo la forte burocratizzazione che oggi caratterizza l'intero settore. Maggiore snellezza non significa minore presenza pubblica, né minor controllo scientifico: anzi proprio la ritirata dello Stato da certe funzioni meglio affidate ai privati permetterà di concentrare le nostre limitate risorse sulle funzioni tecniche e scientifiche che non possono non restare pubbliche e che devono essere grandemente potenziate.

Ultimo merito del decreto è lo spirito di decentramento e di responsabilizzazione delle strutture periferiche del Ministero per i beni culturali che lo anima, passo questo che ci sembra andare incontro alle necessità di una moderna gestione del nostro patrimonio culturale.

In conclusione, siamo in presenza di un provvedimento intelligente e innovativo che ha il pieno appoggio del gruppo repubblicano.

PIETRO MITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto presentato dal Governo il 16 novembre 1992 ha visto rifondazione comunista impegnata in Commissione cultura in una iniziativa costante per modificare in profondità il decreto stesso.

Due esigenze non facilmente conciliabili sono alla base della nostra discussione sul provvedimento del Governo: il miglioramento dei servizi e della fruizione dei musei da una parte e dall'altra i bisogni elementari dei lavoratori che prestano la loro attività nei musei e nelle altre sedi periferiche del Ministero per i beni culturali.

Il testo originario del Governo ha trovato subito la nostra opposizione. Ci sono motivazioni di carattere generale: il decreto n.

433 trova origine nell'accordo del 31 luglio — privatizzazione dei rapporti di lavoro nel pubblico impiego — e nella legge delega discussa e approvata in questo ramo del Parlamento ad ottobre, per quanto concerne la mobilità della forza lavoro nel pubblico impiego.

Non ci convinceva affatto l'articolo 2, né il ragionamento che lo argomentava. Secondo il Governo non esistevano altre vie che il trasferimento d'ufficio generalizzato per risolvere la crisi di «affollamento» di alcuni musei con conseguente carenza di custodi al nord ed esuberi al sud. È vero, in Italia, rispetto ad altri paesi comunitari, la composizione degli addetti nei musei vede una quota sproporzionata di custodi rispetto al personale con mansioni più qualificate. Ma non possiamo fare a meno di chiederci chi ha determinato questa situazione, questi squilibri, chi ha gestito le assunzioni in questi anni. E i trasferimenti? Basti pensare che le commissioni dei trasferimenti, previste negli ultimi due contratti di lavoro, hanno avuto scarsa attività. Si è avuta una gestione clientelare da parte del ceto politico di governo, che ha creato iniquità, disfunzione e carenze di cui hanno sofferto l'utenza e lo stesso personale dei musei e delle soprintendenze.

Noi non potevamo, né possiamo, essere disponibili a scaricare sui lavoratori i costi così pesanti di questa gestione del reclutamento del personale.

Questo spiega i nostri emendamenti presentati in Commissione cultura. La nostra iniziativa e quella di altri gruppi di opposizione hanno modificato in maniera non trascurabile il decreto governativo.

L'articolo 2 è stato riscritto, con novità da non sottovalutare. È stato introdotto il concetto della «temporaneità» da noi proposto; nei trasferimenti si privilegia l'ordine che va dalla stessa provincia alla medesima regione, sino a coinvolgere l'intero territorio nazionale.

Per quanto concerne l'impiego del volontariato, si usa l'espressione «può stipulare»; è un'impostazione meno rigida rispetto al testo precedente.

Con l'articolo 2-bis, si utilizzano le graduatorie regionali formate in base alla dura-

ta del periodo di servizio complessivamente reso nell'ultimo quinquennio.

Per quanto riguarda l'articolo 4 (gestione dei servizi aggiuntivi nei musei) restano alcune nostre perplessità e riserve. Anche se prendiamo atto della modifica intervenuta al comma 5.

La sensibile revisione del decreto, apportata in sede di Commissione cultura, ci motiva ad esprimere un voto di astensione.

LUIGI NEGRI. Il gruppo della Lega nord tiene a precisare che l'urgenza di approvare il presente decreto è dovuta alle gravi responsabilità di cui si sono fatti carico in passato sia il Governo sia i sindacati. Il primo in quanto ha espresso ministri inefficienti e per nulla disposti ad affrontare la grave situazione in cui versano i musei di Stato. I secondi per aver portato avanti una politica assistenziale non a favore di chi lavora, ma di chi lavora poco e male: svilendo totalmente la professionalità degli operatori del settore e aggravando oltremodo il già precario funzionamento dei musei di Stato.

Una sciagurata politica clientelare che ha prodotto una progressiva carenza di personale negli istituti del nord trasferiti al sud dove questo era già in esubero.

Il gruppo della Lega nord giudica negativamente: l'inserimento della dicitura «sentiti i maggiori sindacati», che risulta: superflua in quanto la mobilità del personale è già regolamentata per legge; discriminatoria in quanto esclude i sindacati minori; fortemente vincolante al libero intervento del ministro; e così pure il fatto che siano stati respinti i nostri emendamenti volti a garantire l'orario ininterrotto di apertura dei musei anche durante i giorni festivi, dando modo ai turisti, specie stranieri di fruirne con più facilità.

Inoltre, le ragioni che inducono all'urgenza di convertire in legge il presente decreto comportano tuttavia un aggravio di spesa, dal momento che «ritrasferire» ogni dipendente comporta allo Stato l'onere di 45 milioni e, stante le risibili disponibilità economiche del ministero, non si potranno pertanto spostare nel prossimo anno più di una quarantina di unità.

Il gruppo della Lega nord, inoltre esprime perplessità su: la redistribuzione di solo il 50 per cento dei proventi derivanti dalla gestione dei servizi accessori a carattere commerciale ai musei interessati; la concessione d'uso del patrimonio, vista la recente e negativa esperienza del caso Terme di Caracalla (il ministro Ronchey ne ha vietato la concessione per motivi di non compatibilità strutturale — e quindi rischi di danni — e il Teatro dell'opera di Roma, facendo ricorso al TAR, ha ottenuto da questi l'autorizzazione a fruirne; risultato: le Terme si usano e si useranno). Ci viene quindi spontaneo, chiederci che razza di sovrintendenza abbia il Ministero per i beni culturali sul nostro patrimonio artistico.

Ed inoltre: l'Istituto poligrafico di Stato è il solo autorizzato a stampare pubblicazioni del nostro patrimonio d'arte. Bene, ma sappiamo se i costi e la qualità dei prodotti sono nel mercato, e quindi si giustifica ancora questa esclusiva?

Siamo d'accordo, infine nel concedere a privati punti di vendita all'interno dei musei, ma quali sono i parametri di idoneità per concorrere alle licitazioni?

La Lega nord vede favorevolmente l'adozione di impianti audio-visivi finalizzati a garantire la sicurezza delle opere. Così come siamo soddisfatti nell'apprendere che ciò non comporta un ulteriore aggravio di spesa per il ministero. D'altra parte, dal momento che — a detta della relazione che accompagna il disegno di legge di conversione — questi sistemi sono già in dotazione dei singoli musei ci viene spontaneo chiedere: perché non sono mai stati utilizzati? E, se questi impianti sono stati acquisiti in tempi lontani non potrebbero oggi mostrarsi tecnologicamente superati, o addirittura mal funzionanti? A chi allora attribuire la causa di questa inefficienza; chi le spese di ripristino?

Così pure veda favorevolmente l'introduzione del volontariato, che grazie a un emendamento della Lega nord è stato meglio individuato quale appartenente ad associazioni «aventi finalità culturali», di cui pure denunciavamo la tardiva introduzione in Italia (venti anni di ritardo rispetto ad altri Paesi europei).

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

Veda favorevolmente, infine, l'istituzione interna dei servizi di caffetteria, che certo non consentirà grossi introiti, ma forse eviterà che il «solito custode», giustificato dall'amico sindacalista, si assenti per la classica mezz'ora per consumare l'abituale cappuccino al bar all'angolo.

Posta questa serie di considerazioni, ci pare tuttavia significativo sottolineare che il presente decreto può costituire un pur piccolo ma positivo passo verso una profonda riforma del sistema di funzionamento dei musei di Stato. Diamo pure atto al ministro di aver finalmente affrontato un problema tanto grave e spinoso; e, pur

sottolineando che il testo licenziato dalle Commissioni è, a nostro parere, peggiorativo rispetto a quello iniziale, annunciamo voto favorevole alla conversione in legge del decreto n. 433».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18,30.*

PAGINA BIANCA

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

ELENCO N. 1 (DA PAG. 8372 A PAG. 8386)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	1892 voto finale	95	235		118	Appr.
2	Nom.	2.1 e 2.2 em.	12	127	205	167	Resp.
3	Nom.	art.2	76	226	60	144	Appr.
4	Nom.	art.4	10	213	137	176	Appr.
5	Nom.	art 9	11	212	118	166	Appr.
6	Nom.	11.1 e 11.2	80	66	223	145	Resp.
7	Nom.	em 11.1	21	90	260	176	Resp.
8	Nom.	em 11.9	37	38	289	164	Resp.
9	Nom.	art 11	75	223	72	148	Appr.
10	Nom.	art 12	16	231	131	182	Appr.
11	Nom.	art 15	13	232	127	180	Appr.
12	Nom.	art 16	10	232	118	176	Appr.
13	Nom.	art.17	14	222	138	181	Appr.
14	Nom.	o.d.g. 9/1684-bis-B/6	6	307	36	172	Appr.
15	Nom.	9/1684-bis-B/7	2	104	244	175	Resp.
16	Nom.	9/1684-bis-B/8	3	103	253	179	Resp.
17	Nom.	voto finale 1684-bis-B	15	230	139	185	Appr.
18	Nom.	d.d.l. 1450-B	16	235	144	190	Appr.
19	Nom.	voto finale 1446-B	13	268	172	221	Appr.
20	Nom.	d.d.l. 1710 voto finale	23	386	7	197	Appr.
21	Nom.	d.d.l. 1889 voto finale	3	395	2	199	Appr.
22	Nom.	d.d.l. 1890 voto finale	10	374	1	188	Appr.

* * *

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ABATERUSSO ERNESTO	A	F	A		C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
ABRATANGELO MASSIMO	A	C	C	C		C													C	F		
ABRATE FABRIZIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ABRUZZESE SALVATORE															C	C	F	F	F	F	F	F
ACCIARO GIANCARLO		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C		C	C		C	C	C	C	F	F	F
AGRUSTI MICHELANGELO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
AIMONE PRINA STEFANO			C	F		F	C	F					C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ALAIMO GINO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F
ALBERINI GUIDO	F	C	F	F		C		C											F			
ALBERTINI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ALBERTINI REMATO	A					F	F	A	C	C								C	A	F	F	F
ALESSI ALBERTO						C	C						F		C	C	F	F	F	F	F	F
ALIVERTI GIANFRANCO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ALOISE GIUSEPPE	F	C	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ALTERIO GIOVANNI																		F	F	F	F	F
ALVETI GIUSEPPE	A	F	A	C	C	A	F	A	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
ANDO' SALVATORE			F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F						F			
AMEDDA GIANFRANCO	A	F	C	C	C														C			
ANGELINI GIORDANO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
ANGELINI PIERO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
AMGHINONI UBER		F				F	C	F		C			C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ANIASI ALDO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F				
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
APUZZIO STEFANO																			C			
ARMELLIN LINO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ARRIGHINI GIULIO		F	C			F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
ARTIOLI ROSSELLA																			F	F	F	F
ASQUINI ROBERTO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C									C	F	F	F
ASTORI GIANFRANCO	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F
AZZOLINA ANGELO	A	F	C	C	C	F	F	A	C					F	F	F	C	C	C	A	F	F
AZZOLINI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F
BABBINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F
BACCARINI ROMANO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BALOCCHI ENZO	F	C	F	F	F	C	C	C		F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BALOCCHI MADRIZIO					C	F	C	F	C	C	C	C	C									
BAMPO PAOLO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BARBALACE FRANCESCO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BARBERA AUGUSTO ANTONIO						A																

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
BARGONE ANTONIO	A	F	A	C		A	F	C	A	C	C	C							C	F	F	F
BARUFFI LUIGI	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F		
BARZANTI MEDO	A			C	C	F	F	A	C	C	C	C	C					C	C	A	F	F
BASSANINI FRANCO	A													F	F	F	C	C				
BASSOLINO ANTONIO		F	A	C																		
BATTAGLIA AUGUSTO						A	F	A	A	C	C	C	C		F	F	C	C	C	F	F	F
BATTISTUZZI PAOLO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F					F	F	F	F	
BEKEE TARANTELLI CAROLE JANE		F	A	C	C	A	F	A	A	C	C	C	C					C	F	F	F	
BERGONZI PIERGIORGIO	A					F	F							F	F	C	C	C	A	F	F	
BERNI STEFANO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO																		C	F	F	F	
BERTIZIOLO PAOLO	A	F	A	C	C	F	F	C	C	C	C	C		F	F	F	C		C	F	F	F
BERTOLI DANILO	F	C	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
BETTIN GIANFRANCO	F		F	C	C																	
BIAFORA PASQUALINO	F		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BIANCHINI ALFREDO	F	A	A	A									A		C	A	A	A				
BIANCO GERARDO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BIASCI MARIO			F	F	F		C	C	F	F	F	F	F		C		F	F	F	F	F	F
BIASUTTI ANDRIANO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BICOCCHI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BINETTI VINCENZO															F	F	F	F	F	F	F	F
BIONDI ALFREDO			F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	P	P	P	P	P	P	P
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
BISAGNO TOMMASO															F	C	C	F		F	F	F
BOATO MARCO	F	F	F	C																		
BODRATO GUIDO	F	C	F	F	F	C		C	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F
BOGHETTA UGO	A	F	C	C	C	F	F	A	C	C	C							C		F		
BOGI GIORGIO																			F	F	F	
BOI GIOVANNI	F		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BOLOGNESI MARIDA	A	F	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	C		C	A	F	F
BONATO MAURO		F	C	C		F	C	F					C					C				
BONOMO GIOVANNI	F	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F	C	C	A					
BONSIGNORE VITO														F	F	C	C	F	F	F	F	F
BORGIA FRANCESCO	F	C	F	F		F	C	F	C	F	F	F	F									
BORGOGGIO FELICE	F	C	F	F	F									F	F	C	C	F	F	F	F	F
BORRA GIAN CARLO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BORRI ANDREA		C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
BORSANO GIAN MAURO	F	C	F	F	F																	
BOSSI UMBERTO	F	F	C	C															C			
BOTTA GIUSEPPE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BOTTINI STEFANO	F	C	F	F	F									F	C	C	F	F	F	F	F	F
BREDA ROBERTA	F	C	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F					F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BRUNO ANTONIO						F	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F
BRUNO PAOLO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
BUFFONI ANDREA		C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F
BUONTEMPO TEODORO																			C	F	F	F
BUTTI ALESSIO																		C	C	F		F
BUTTITA ANTONINO		C	F	F	F									F	F	F	F		F	F	F	F
CACCIA PAOLO PIETRO	F	C	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
CAPARELLI FRANCESCO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F									
CALDEROLI ROBERTO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
CALDORO STEFANO						C	C	C	F	F	F	F	F						F	F	F	F
CALZOLAIO VALERIO	A	F	A	C	C	A	F		A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	A	F	A	C	C	A	C	C	A	C	C	C	C					C	C	F	F	F
CAMPATELLI VASSILI					C	C	A	C	A	C	C	C	C					C	C	F	F	F
CANCIAN ANTONIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
CAPRIA NICOLA	F	C	F	F	F													F	F	F	F	F
CAPRILI MILZIADÈ	A	F		C	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C				
CARADONNA GIULIO														F		F	C					
CARCARINO ANTONIO	A	F	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C	C		F	F	C	C	C	A	F	F
CARELLI RODOLFO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
CARIGLIA ANTONIO		C	F	F	F	C	C	C	F		F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
CARLI LUCA	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
CAROLI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
CARTA CLEMENTE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
CARTA GIORGIO	M	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F									
CASILLI COSIMO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
CASINI CARLO		C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	A	A	A	A		A	A	A	A	A	A	A	F	C	C	A					
CASTAGNETTI PIERLUIGI	F		F												C		F	F	F	F	F	F
CASTAGNOLA LUIGI	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C				C	C	C	F	F	F
CASTELLANETA SERGIO																		C	C	F	F	F
CASTELLI ROBERTO															C	C	C	C	C	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
CASTELLOTTI DUCCIO	F		F	F	F	C	C			F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F	
CASULA EMIDIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	
CAVERI LUCIANO	F	C	F	F		C	C	C	F	C	F	F	C	A	C	C	F		F	F	F	
CECERE TIBERIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
CELLAI MARCO			C	C														C	F	F	F	
CELLINI GIULIANO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	
CERUTTI GIUSEPPE		C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F	
CERVETTI GIOVANNI					C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C			
CESETTI FABRIZIO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	
CHIAVENTI MASSIMO	A	F	A	C	F				C			C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	
CIABARRI VINCENZO	A	F	A	C			F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	
CIAFFI ADRIANO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	
CIAMPAGLIA ANTONIO						C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CILIBERTI FRANCO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	F
CIMMINO TANCREDI					C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F	F	A	
CIRINO POMICINO PAOLO																		F	F	F	F	
COLAIANNI NICOLA	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	
COLONI SERGIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F			
COLOCCI FRANCESCO	F																					
COLOCCI GASTANO	A	C	C	C	C							C	F	F	F	C		C	F	F	F	
COMINO DOMENICO												C	C	C	C	C		C	F	F	F	
CONCA GIORGIO	F	F	C	C	C	F						C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
CONTE CARMELO			F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F						F	F	F	
CONTI GIULIO	A		C		C								F	F	F	C		C	F		F	
CORRAO CALOGERO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F				F	F				
CORRENTI GIOVANNI	A	F	A	C	C	A	F	A	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	
CORSI HUBERT	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	
CORTESE MICHELE		C	F	F	F				F				F	C	C	F		F				
COSTA RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
COSTA SILVIA													F	C	C	F	F	F	F	F	F	
COSTANTINI LUCIANO		F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	
COSTI ROBINIO																		F	F			
CRIPPA FEDERICO					C	F	F	C	C													

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
DAL CASTELLO MARIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
D'ALIA SALVATORE						C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIRSA MANDO					C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F		
DALLA CHIRSA CURTI MARIA S.	A	F	A	C	C	A		C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
DALLA VIA ALESSANDRO			F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
D'ANDREA GIANPAOLO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
D'ANDREAMATTEO PIERO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F
DE BENETTI LINO	F	F	F	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	A	F	A
DE CAROLIS STELIO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C									
DEGENNARO GIUSEPPE	F																			F		
DEL BASSO DE CARO UMBERTO																		F	F	F	F	F
DELFINO TERESIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UNTO PARIS	F	C	F	F	F								F			F	F	F	F	F	F	F
DEL MESE PAOLO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO								A	A	A	A	A	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F
DE LUCA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	F	F	F	F	F	F
DEMITRY GIUSEPPE																		F	F	F	F	F
DE PAOLI PAOLO																		F	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	A	F	A	C	C													C	C	F	F	F
DIANA LINO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO P.					F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DIGLIO PASQUALE	F			F	F				F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
DI LAURA PRATTURA FERNANDO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO														F	C	C	F	F	F	F	F	F
DI PIETRO GIOVANNI	A	F	A	C		A		C	A	C	C	C				C		C	F	F	F	F
DI PRISCO ELISABETTA	A	F																C				
D'ONOFRIO FRANCESCO	F		F															F	F		F	
DORIGO MARTINO						F		C					F		C							
DOSI FABIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
EVANGELISTI FABIO	A																					
FACCHIANO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FARACE LUIGI	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F
FARAGUTI LUCIANO					F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
FARIGU RAFFAELE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F
FAUSTI FRANCO														F	C	C	F	F	F	F	F	F
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO														F	F	F	C	C				
FELISSARI LINO OSVALDO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F		C	C	C	F	F	F
FERRARI FRANCO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
FERRARI MARTE	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
FERRARI WILMO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F
FERRARINI GIULIO	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
FERRAUTO ROMANO						C	C	C	F		F	F	F									
FERRI ENRICO																			F	F	F	
FILIPPINI ROSA	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
FISCATO LAURA	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F
FINI GIANFRANCO	A	C	C	C																		
FIMOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA						A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C			
FIORI PUBLIO														F					F	F	F	F
FLEGO ENZO																			C			
FOLENA PIETRO		F	A	C						C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
FORLANI ARNALDO						C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F					
FORLEO FRANCESCO																			C	F	F	
FORMENTI FRANCESCO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
FORMENTINI MARCO														C	C	C	C	C	C	F	F	F
FORMICA RINO					F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
FORMIGONI ROBERTO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
FOSCHI FRANCO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
FOTI LUIGI	F	C	F	F		C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
FRACANZANI CARLO															C	C	F	F	F	F	F	F
FRAGASSI RICCARDO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
FRASSON MARIO	F	C	F	F	F									F	F	C	F	F	F	F	F	F
FREDDA ANGELO	F																					
FRONTINI CLAUDIO																			C			
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
GALASSO ALFREDO													C	C	F	F	F	C				
GALASSO GIUSEPPE						A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	C	A	A				
GALBIATI DOMENICO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
GALLI GIANCARLO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
GAMBALE GIUSEPPE	A	F	A	C	C	F	F	C	C					F		F	C	C	C			
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	C	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
GARESIO BEPPE															C	C	F	F	F	F	F	F
GARGANI GIUSEPPE																			F	F	F	F
GASPARI REMO						C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
GASPAROTTO ISAIA	F	A	C	C													C	C	C	F		

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
GASPARRI MAURIZIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
GELPI LUCIANO		C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
GHEZZI GIORGIO	A	F	A	C	C	A	F	A	A	C	C	C	C					C	C	F	F	F
GIANNOTTI VASCO	A	F	A	C	C	A	F		A	C	C	C	C	F	F		C	C	C	F	F	F
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
GITTI TARCISIO	F	C	F	F		C	C	C	F		F	F	F					F	F	F	F	F
GIULIARI FRANCESCO	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C					C	A	F	A	
GIUNTELLA LAURA														F	F	F	C	C				
GORACCI ORFEO	A	F	C	C	C	F	F	A	C		C	C	C		F	F	C	C	C	A	F	
GOTTARDO SETTIMO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
GRASSI ALDA	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSI ENNIO	A	F	A	C	C	A		C	A	C	C		C	F	F	F	C		C	F	F	F
GRASSO TANO	A	F	A	C	C	A	F	C	A		C	C										
GRILLI RENATO				C	C	A	A	C	A	C	C	C		F	F	F	C	C	C	F	F	F
GRILLO LUIGI	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO SALVATORE						A	A	A	C	A		C	A					A	A			
GRIPPO UGO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F		F	C	C	F	F	F	F	F	F
GUALCO GIACOMO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
GUERRA MAURO	A	F	C	C	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	A	F	F
GUIDI GALILEO	A	F	A	C		A	F	C	A	C	C	C	C					C	F	F	F	
IMPEGNO BERARDINO		F	A	C																		
IMPOSIMATO FERDINANDO	A	F	A	C																		
IMGRAO CHIARA	A	F	A	C		A	F						C					C				
INNOCENTI RENZO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
INTINI UGO						C	C	C	F	F									F			
IODICE ANTONIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
IOSSA FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IOTTI LEONILDE		F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F		F	A	C	C	F		
JANNELLI EUGENIO																				F	F	F
LABRIOLA SILVANO						C	C	F	F	F	F	F	F									
LA GLORIA ANTONIO	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F					A	F	F	F	A
LAMORTE PASQUALE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
LA PEDRA GIROLAMO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
LARIZZA ROCCO	A	F	A	C	C			C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
LA RUSSA ANGELO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
LATRONICO FEDE	F	F	C												C	C	C	C	C	F	F	
LATTANZIO VITO	F		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
LATTERI FERDINANDO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
LAURICKELLA SALVATORE						C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F
LAVAGGI OTTAVIO	F	A	A	A	A														C	F	F	F
LAZZATI MARCELLO LUIGI														C	C	C	C		C			
LECCESE VITO																			C	A	F	A
LECCISI PIDO						C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
LEGA SILVIO			F			C	C	C	F	F	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
LENOCI CLAUDIO			F	F	F		C	C	F	F	F	F										
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	A	F	C	C	C	F	F	A	C		C		C		F	F	C	C	C	A	F	
LEONE GIUSEPPE	F	C	F	F		C	C	C	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F
LEONI ORSENIGO LUCA														C	C	C	C	C				
LIA ANTONIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
LOIERO AGAIIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
LOMBARDO ANTONINO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
LONGO FRANCO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C		C	F	F	F	C		C	F	F	F
LO PORTO GUIDO													C	F		F			C		F	
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA															F	F	F	C	C	C	F	F
LUCCHESI GIUSEPPE	F		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
LUSETTI REMIO	F		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F		F	C	C	F	F	F	F	F	F
MACCHERONI GIACOMO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F		F	F	
MACERATINI GIULIO		C	C	C		C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F
MADAUDO DINO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F						F	F	F	F	
MAGISTRONI SILVIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		F	
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
MAGRI ANTONIO	F			C																		
MAGRI LUCIO	A					C	F	A				C										
MAIOLO TIZIANA														F								
MAIRA RUDI	F	C	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F
MALVESTIO PIERGIOVANNI	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MAMMI' OSCAR																		A	A	F	F	F
MANCA ENRICO																			F	F	F	
MANCINA CLAUDIA														F	F	F	C	C	C	F	F	F
MANCINI GIANMARCO				C		F	C			C			C					C	C	F	F	F
MANCINI VINCENZO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MANFREDI MANFREDO	F	C	F	F	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MANISCO LUCIO																			C	C	A	F
MANNINO CALOGERO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F
MANTI LEONE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MANTOVANI RAMON							F	A	C	C	C	C		F		C	C	C	A	F	F	

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
MANTOVANI SILVIO	A	F	A			C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F
MARCUCCI ANDREA														F	C	C	F	F	F	F	F	F
MARENCO FRANCESCO	A			C	C									F	F	F	C	C	C	F	F	F
MARGUTTI FERDINANDO			C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F
MARIANETTI AGOSTINO					F	C	C	C	F	F	F	F	F			F	F					
MARINI FRANCO								C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F				
MARINO LUIGI	A	F	C	C		F		A	C	C	C		C				C	C	A	F	F	F
MARONI ROBERTO ERNESTO														C	C	C	C		C			
MARRI GERMANO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
MARZO BIAGIO													F			F	F					
MASINI MADIA	A	F	A	C	C	A	F			C	C	C	C					C	F	F	F	F
MASSANO MASSIMO																		C	C	C	F	F
MASTRANTUOMO RAFFAELE	F		F	F	F		C	C	F	F	F	F	F				F					
MASTRANZO PIETRO								C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MATTARELLA SERGIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F
MATTEJA BRUNO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	A	C	C		C	C		C	C	C					C		C	F	F	F	F	F
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	F		C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	A	F	A	A
MATULLI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZETTO MARIELLA								F	C	C	C			C	C	C		C	F	F	F	F
MAZZOLA ANGELO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA			C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MELLEO SALVATORE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MELILLA GIANNI					C	A	F	A	A	C	C	C	C	F		F	C	C	C	F	F	F
MELILLO SAVINO																			F			
MENGOLI PAOLO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MENSORIO CARMINE	F	C	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MENSURATI ELIO														F	F	C	C	F	F	F	F	F
MEO ILIO GIOVANNI	F	F	C	C															C			
MICELI ANTONIO	F	C	F	F	F		C	C		F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MICHELI FILIPPO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MICHELINI ALBERTO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MICHIELON MAURO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
MISASI RICCARDO														F	C	C	F	F	F	F	F	F
MITA PIETRO	A	F	C	C	C	F	F	A	C	C	C		C									
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
MONNELLI LUIGI	A	F	A	C	C	A	A	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C			F	
MONELLO PAOLO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C					

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	A	F	
PELLICANI GIOVANNI	A	F		C													C		C	F	F	F
PELLICANO' GEROLAMO		A	A																A	F	F	F
PERABONI CORRADO ARTURO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C				C		C			
PERANI MARIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
PERINEL FABIO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
PERRONE ENZO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	A	C
PETRINI PIERLUIGI																	C	C	C	F	F	F
PETROCELLI EDILIO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO														F	F	F	C	C	C	F	F	F
PIERMARTINI GABRIELE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F					
PIERONI MAURIZIO						A	F	C	C	C		C	F	F	F				C	A	F	
PINZA ROBERTO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F
PIOLI CLAUDIO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
PIREDDA MATTEO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
PIRO FRANCO	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F
PISCITELLO RIMO	A	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
PISICCHIO GIUSEPPE																			F	F	F	F
PIVETTI IRENE MARIA G.																		C	C	F	F	F
PIZZINATO ANTONIO	A	F	A	C			F											C	C	F		F
POGGIOLINI DANILO					A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	C	C	A	A	A	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	F	F	F
POLIDORO GIOVANNI	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
POLIZIO FRANCESCO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
POLLI MAURO	F	F	C	C	C	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
POLLICINO SALVATORE	A	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C			
POLVERARI PIERLUIGI																			F	F	F	F
POTI' DAMIANO					C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
PRANDINI GIOVANNI	F	C	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F			
PRATESI FULCO	F	F	F	C	C	A	F	C	C	C			F	F	F	F	C	C	C	A	F	A
PREVOSTO NELLINO	A	F	A	C	C	A	F	C	A		C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
PRINCIPE SANDRO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F
PROVERA FIORELLO	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
PUJIA CARMELO						C	C	C	F	F	F	F	F						F	F	F	F
RAFFARELLI MARIO																			F	F	F	F
RANDAIZIO BRUNO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F
RAPAGNA' PIO	F	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	A	F		F	C	C	C	F	F	F
RATTO REMO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	F	C	C	A	A	A	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
RAVAGLIA GIAMMI	F	A	A		A	A	A		A			C				A	A	A	F	F		
RAVAGLIOLI MARCO		C	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
REBECCHI ALDO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
RECCHIA VINCENZO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
REINA GIUSEPPE	F					C	C	C	F	F	F	F	F						F	F	F	F
RENIULLI ALDO GABRIELE	F					C	C	C	F	F	F	F	F						F	F	F	F
RICCIUTI ROMEO		C	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F
RIGGIO VITO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F
RINALDI LUIGI				F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
RIVERA GIOVANNI	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
RIZZI AUGUSTO																			C	F	F	F
ROCCHETTA FRANCO																		C				
RODOTA' STEFANO		F	A	C																		
ROGNONI VIRGINIO																			F	F	F	F
ROJCH ANGELINO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ROMEO PAOLO		C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F		F	F	F
ROMITA PIERLUIGI	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
RONCHI EDOARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RONZANI GIANNI WILMER	A	F		C	C	A	F	A	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
ROSINI GIACOMO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ROSSI ALBERTO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ROSSI LUIGI	F	F	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F		
ROSSI ORESTE	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
ROTIROTI RAFFAELE	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F
RUSSO IVO	F																					
RUSSO RAFFAELE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
RUSSO SPENA GIOVANNI		F	C	C	C												C	C	C	C	F	
RUTELLI FRANCESCO													C	F	F	F	C					
SACCONI MAURIZIO																			F			
SALERNO GABRIELE						C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SALVADORI MASSIMO	A	F	A	C	C	A				C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
SANESI NICOLAMARIA	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SANGALLI CARLO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SANGUINETI MAURO						C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SANNA ANNA	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
SANTONASTASO GIUSEPPE		C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SANTORO ATTILIO																			F	F	F	F
SANTORO ITALICO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	C	C	A	A	A	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
SANTUZZ GIORGIO						C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SANZA ANGELO MARIA						C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SAPIENZA ORAZIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SARETTA GIUSEPPE	F	C	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SARRITU GIANNI	A	F	C	C	C											C	C			F		
SARTORI MARCO FABIO		F	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SARTORI LANCIOTTI MARIA A.	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
SARTORI RICCARDO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SAVINO NICOLA	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F										
SAVIO GASTONE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SBARBATI CARLETTI LUCIANA		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	C	A	A	A	F	F	F
SBARDELLA VITTORIO					F	C	C	C	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F
SCALIA MASSIMO	F	F	F	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	A	F	A
SCARFAGNA ROMANO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F										
SCARLATO GUGLIELMO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	C	F	F	F	C				F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
SCOTTI VINCENZO		C	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
SEGNI MARIOTTO														F	C	C	F		F	F	F	F
SENESE SALVATORE						A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
SERRA GIANNA	A	F	A	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F
SERRA GIUSEPPE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	A		C		F	F	A	C	C	C	C	C	F		F	C	C		A	F	F	
SILVESTRI GIULIANO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SITRA GIANCARLO		F	A	C	C	F		C	A	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F
SODDU PIETRO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F
SOLAROLI BRUNO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C				
SOLLAZZO ANGELINO					F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
SORICE VINCENZO																		F	F	F	F	
SORIERO GIUSEPPE CARMINE															F	F	F	C	C	C	F	F
SPERANZA FRANCESCO	A						A	C	C	C	C	C			C	C						
SPINI VALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F
STAMISCIA ANGELO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	
STERPA EGIDIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F
STORNELLO SALVATORE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
STRADA RENATO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
SUSI DOMENICO															F	C	C	F	F	F	F	F
TABACCI BRUNO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
TAMCREDI ANTONIO		C	F	F	F					F	F	F	F						F			

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
TARABINI EUGENIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F
TARADASH MARCO																		F	F	F	F	F
TASSI CARLO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F
TASSONE MARIO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
TATABELLA GIUSEPPE	A	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	C	C					
TATTARINI FLAVIO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
TEALDI GIOVANNA MARIA		C	F	F	F	C			F	F				C	C	F	F	F	F			
TEMPESTINI FRANCESCO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F				F	F	F	F		
TESTA ANTONIO		C	F										F	F	C	C	F					
TESTA ENRICO	A	F	A	C	C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TIRABOSCHI ANGELO						C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F			
TISCAR RAFFAELE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
TOGMOLI CARLO	F	C	F	F	F													F	F	F	F	
TORCHIO GIUSEPPE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
TORTORELLA ALDO					C	A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	
TRABACCHINI QUARTO	A	F	A	C	C	A	F		A	C	C	C						F	F	F		
TRAPPOLI FRANCO						C	C	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F
TREMAGLIA MIRKO			C	C			C	C	C	C								C				
TRIPODI GIROLAMO													F				C					
TRUPIA ABATE LALLA																		C	C	F	F	F
TUFFI PAOLO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
TURCI LANFRANCO	A		C			A	A	C	A	C	C			F	F	F	C	C	C	F	F	F
TURRONI SAURO						A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	A	F	A
VAIRO GASTANO		C	F	F	F	C	C	C	F	F	F			F	C	C	F	F	F	F	F	F
VALENSISE RAFFAELE	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F
VANNONI MAURO						A	F	C	A	C	C	C	C	F	F	F	C		C	F	F	F
VENDOLA NICHÌ																		C				
VIGNERI ADRIANA	A	F	A	C															C			
VISANI DAVIDE																			C	F		
VISCARDI MICHELE	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
VISENTIN ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITI VINCENZO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
VITO ALFREDO						C	C	C	F	F	F	F		F	C	C	F					
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO												F	F					F	F			
VOZZA SALVATORE														F	F	F	C	C	F			
WIDMANN HANS	F	C	F	F	F	C	C	F	A	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1992

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 22 ■																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ZAGATTI ALFREDO	A	F	A	C	C	A	A	C	A	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F			
ZAMBON BRUNO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ZAMPIERI AMEDEO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ZAMPENHARI AMBROSO GABRIELLA	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ZANONE VALERIO							C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ZARRO GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
ZAVATTIERI SAVERIO	F	C	F																			
ZOPPI PIETRO	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F

* * *